

193.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
VI Commissione		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Benvenuto	7-00160	Ruta	2-00472 5557
XIII Commissione:		Beni e attività culturali.	
Borrelli	7-00159	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Collavini	7-00161	La Starza	4-03971 5558
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Franci	5-01273 5558
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacco	2-00473	Carli	4-03960 5559
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rossiello	4-03962 5560
Vianello	4-03966	Perrotta	4-03967 5560
Cossutta Armando	4-03970	Funzione pubblica.	
Realacci	4-03972	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Leone Anna Maria	4-03975 5561
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Delmastro Delle Vedove	3-01416	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Airaghi	3-01414 5562
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Realacci	5-01271	<i>Interpellanza:</i>	
		Benedetti Valentini	2-00471 5562

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Ruzzante	3-01415 5563	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Tarantino	5-01270 5567
Mazzarello	5-01272 5564	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rotundo	4-03961 5568
Meduri	4-03969 5564	Cardiello	4-03963 5568
Carbonella	4-03976 5564	Perrotta	4-03964 5569
Interno.		Perrotta	4-03968 5569
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-03978 5569
Lucchese	4-03959 5565	Perrotta	4-03979 5570
Lucchese	4-03965 5565	Apposizione di firme a mozioni	5570
Vitali	4-03973 5566	Apposizione di una firma ad una interrogazione	5571
Carbonella	4-03974 5566	ERRATA CORRIGE	5571
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Colasio	4-03977 5566		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso:

il decreto legge 8 luglio 2002 n. 138 convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 2002 n. 178 all'articolo 11 prevede contributi per gli investimenti in agricoltura nella forma del credito di imposta di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 ed all'articolo 60 della legge 28 dicembre 2001 n. 448 per le imprese agricole operanti su tutto il territorio nazionale;

che il credito di imposta in agricoltura è stato espressamente previsto per le imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228 tenendo conto che queste imprese non usufruiscono di fatto dell'analoga agevolazione prevista dalla « Tremonti-bis »;

che è necessario sostenere una politica di investimenti per permettere al sistema agricolo di accrescere la competitività del mercato europeo e mondiale;

che l'imprenditoria agricola ha beneficiato in misura ridotta del credito di imposta sia per effetto della circolare dell'agenzia delle entrate n. 68/e del 13 agosto 2002, nonché per lo stravolgimento dei criteri di ammissione ai beneficiari del credito di imposta;

che si ritengono illegittime le disposizioni emanate dall'amministrazione finanziaria rispetto all'articolo 11 del decreto-legge n. 138/2002;

che limitate sono state le disponibilità finanziarie per l'anno 2002, con la conseguenza che il plafond di 85 milioni di euro è stato raggiunto dopo che è pervenuto all'Agenzia delle Entrate solo un migliaio di domande;

che le imprese italiane, con la sola eccezione di quelle agricole, hanno bene-

ficiato di incentivi sugli investimenti nelle aree svantaggiate, previste dall'articolo 8 della legge n. 388/2000, nonché delle provvidenze stabilite dalla « Tremonti-bis »;

che si è verificata in concreto una discriminazione tra imprese di settori diversi e ciò a scapito della competitività sui mercati esteri, nonché disparità tra imprese agroindustriali ed imprese agricole, singole e cooperative, tra Sud e Centro Nord;

che il Mezzogiorno ne è uscito fortemente penalizzato in quanto le imprese meridionali non hanno potuto utilizzare il bonus per il forte ritardo nell'attuazione dei Por e dei Piani di sviluppo rurale;

che si sono contraddetti gli impegni assunti dal Governo con il « Patto per l'Italia »;

tutto ciò premesso, si impegna il Governo ad inserire, nel prossimo disegno di legge finanziaria, norme volte in sede della legge finanziaria 2003 a:

a) confermare il principio del credito di imposta per le imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 228/2001;

b) riformulare il comma 3 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 138/2002 prevedendo che le imprese debbano dimostrare solo la conformità degli investimenti con il regolamento n. 1257/99 – CE o con altri regimi di aiuto regionali o nazionali autorizzati;

c) spostare l'estensione temporale al 2006 così come previsto per le aree svantaggiate di tipo « generale »;

d) aumentare le risorse finanziarie per ciascun anno dal 2003 al 2006;

e) sopprimere la norma che prevede l'abbattimento degli ammortamenti e delle dismissioni nel determinare il valore degli investimenti.

(7-00160) « Benvenuto, Rava, Preda, Sedioli, Rossiello, Borrelli, Franci ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione europea ha formulato da diversi mesi la proposta di modifica delle due direttive vigenti in materia di accise per l'alcol ed i prodotti alcolici per estendere anche ai prodotti vitivinicoli l'imposta di fabbricazione, nota come « accisa »;

tale provvedimento, avente come scopo l'armonizzazione delle aliquote, colpirebbe in via principale l'Italia e gli altri Paesi dove tale imposta non è attualmente prevista per il vino;

nuova imposta prevista per il vino tra un livello minimo di euro 13,92/hl ed un massimo di euro 120/hl, avrebbe la caratteristica di introdurre l'imposta nei Paesi dove questa non c'è e non imporre la riduzione nei Paesi dove è applicata a livelli superiori al massimo previsto, con il risultato di non unificare le aliquote nei paesi dell'Unione europea, ma solo di aggravare il regime di imposta sul vino;

il vino, come è risaputo, è un elemento centrale della cultura gastronomica e della dieta mediterranea;

il vino non può essere penalizzato come se si trattasse di un prodotto nocivo per la salute, in quanto è ampiamente dimostrato su base scientifica che esso è un alimento, che assunto nelle giuste proporzioni, ha effetti positivi sulla salute;

l'introduzione di una nuova imposta sul vino costituirebbe un danno grave per i vitivinicoltori che verrebbero penalizzati sia per l'introduzione della nuova imposta sia per il maggior carico burocratico che inevitabilmente ne consegue;

l'introduzione della nuova imposizione arrecherà non pochi danni al comparto vitivinicolo, specialmente nel settore dei vini da tavola che rimangono spesso invenduti, per i quali occorre fare ricorso sovente alla distillazione straordinaria, con il concreto rischio di aumentare le ecce-

denze concretizzando così una clamorosa contraddizione nella politica agricola della Unione europea;

recentemente la questione dell'accisa sul vino è stata esaminata in sede di Commissione europea ma non è stata archiviata, come era nelle attese del mondo della vitivinicoltura;

impegna il Governo:

a manifestare alla Commissione europea la forte contrarietà del mondo agricolo e del Parlamento italiano alla introduzione delle accise sul vino;

ad intraprendere ogni utile iniziativa volta a scongiurare il varo di tali dannosi provvedimenti per il comparto vitivinicolo.

(7-00159) « Borrelli, Rava, Sedioli, Preda, Rossiello, Franci, Crisci, Oliverio, Mariotti, Chianale, Bellini ».

La XIII Commissione,

considerato che:

il 1° agosto 2000 è entrato in vigore il regolamento-quadro n. 1.493/99 del Consiglio Ce che ha come scopo, tra gli altri, quello di fare chiarezza sui dati inerenti alla entità ed alla qualità degli impianti viticoli;

l'obiettivo primario era presente anche in precedenti regolamenti Ce che, tuttavia, non hanno dato gli esiti sperati, sicché ancora una volta l'Unione europea ha dovuto prevedere norme transitorie per semplificare l'emersione di vaste estensioni di vigneti non iscritti all'apposito catasto ovvero iscritti ma con dati imprecisi);

tale politica ha prodotto risultati parzialmente positivi. In Italia, ad esempio, risultano denunciati ufficialmente circa 650.000 ettari di vigneto mentre, sulla scorta dei dati a disposizione, si ha ragione di credere che non ne siano stati denunciati circa cento, centocinquanta-mila (il 15-18 per cento della produzione). Viene segnalato che il fenomeno in que-

stione non riguarda solo l'Italia ma anche la Spagna, la Francia, ed altri paesi della comunità. È significativo che ad oltre due anni dalle nuove regole la Commissione è dovuta intervenire ancora con il regolamento n. 1.342/02 per prorogare al 30 novembre 2002 il termine entro il quale gli Stati membri possono concedere le deroghe al divieto di vinificazione, accordando un ulteriore periodo nel quale le aziende possono denunciare talune superfici vitate non ancora ufficializzate;

la particolare riluttanza di alcuni viticoltori a dichiarare le loro superfici è motivata, tra l'altro, da:

a) estrema onerosità delle sanzioni previste per chi procede alla regolarizzazione (particolarmente per le aziende più piccole e per le produzioni meno redditizie);

b) dubbi circa la retroattività delle altre pene — economiche, amministrative, eccetera — che potrebbero essere inflitte laddove la dichiarazione delle superfici vitate faccia emergere in tutta evidenza irregolarità collaterali riferite alle annate precedenti (quantità di uve e vini non denunciate o dichiarate in quantità non veritiera, produzioni con base ampelografica difformi e simili);

migliaia di agricoltori sono stati tratti in inganno da indicazioni, poi risultate sbagliate o false, fornite da rappresentanti locali delle istituzioni o di associazioni che, anziché contrastare il fenomeno, hanno addirittura incoraggiato la costituzione di impianti non regolari. Va aggiunto che numerosi vigneti sono stati dichiarati senza che sia stata presentata, contestualmente, la richiesta di regolarizzazione (dalla denuncia delle superfici vitate, infatti, non emerge se il vigneto risulti o meno regolare);

nonostante le misure adottate una parte molto consistente della superficie vitata all'inizio della campagna 2002-2003 è rimasta fuori dalla legalità;

la Comunità sta operando per il ripristino della legalità con strumenti,

forse, troppo rigidi, mentre i governi dei singoli paesi si trovano in grave difficoltà, dovendo operare rispetto a situazioni che, magari, hanno ereditato e si sono accumulate nel corso di almeno quindici anni. È evidente che, rispetto alle difficoltà esistenti ed ai modesti risultati ottenuti, la Comunità debba rivedere i criteri di intervento coniugando, in sostanza, rigore e duttilità rispetto ad un problema la cui complessità non sfugge a nessuno;

la situazione creatasi con le « quote latte », costituisce, indubbiamente, un dato da tenere presente in ordine ai criteri generali di soluzione di problematiche complesse ed articolate per le quali la ragionevolezza ed il dialogo dovrebbero prevalere rispetto ad interventi autoritari, penalizzanti e di scarsa efficacia pratica. Esiste, peraltro, ed è in costante sviluppo la diffusione del cosiddetto vino « in nero », un prodotto di vigneti irregolari che raggiunge egualmente i punti vendita attraverso autocisterne trasportanti quantitativi imprecisati che alimentano il circuito clandestino di vini (quello che non figurerà mai in dichiarazioni di produzione, registri di carico e scarico o in fatture di vendita), magari vantando Igt e Doc in frode, alterando pure l'ancor fragile meccanismo dei prezzi. In una situazione del genere esistono fortissime probabilità che si tenti di spacciare, almeno in parte, la produzione di vigneti irregolari come produzione di vigneti regolari, contando sulla scarsità dei controlli e sul fatto che mancano norme che pongano divieti alle rese massime di uva/ettaro per i vini da tavola generici. Ciò, inoltre, complice le alte rese fissate da importanti disciplinari di vini a Igt che consentono di colmare con vini illegittimi il vuoto, talvolta notevole, creato fra la resa effettiva di campagna e quella eccessiva concessa dal disciplinare, consentendo di riciclare, in modo difficile da scoprire e contestare, quantitativi importanti di uve. Cosa che non solo espone al pericolo di frodi, ma di fatto, consente alle produzioni irregolari di passare per produzioni legali con pieno diritto agli aiuti Ue ai concentrati, alle distillazioni e quant'altro. E, quel che è

peggio, abituerebbe le aziende a raggiri della legge con conseguenze difficilmente immaginabili nel medio e lungo termine;

alla luce della situazione complessiva del settore parrebbe auspicabile un orientamento della stessa Comunità favorevole all'apertura di un'ultima finestra temporanea che consenta la regolarizzazione non eccessivamente onerosa degli impianti, magari gravati da misure alternative quali, ad esempio, — per i terreni da regolarizzare — il limite alle rese per alcuni anni, ovvero il vincolo per alcune campagne a produrre solo vini da tavola generici, con divieto d'uso temporaneo di Igt e Doc/Docg, oppure sospensione temporanea degli aiuti Ue ai concentrati e altre misure simili che permettano di continuare la produzione, sia pure a livelli inferiori) diluendo nel tempo le sofferenze per oneri finanziari altrimenti insostenibili;

per quanto riguarda le aziende che, viceversa, hanno sopportato pesanti oneri per l'acquisto dei diritti all'impianto, ove compatibili con il diritto comunitario, potrebbero esaminarsi eventuali misure compensative;

il meccanismo delle dichiarazioni delle superfici vitate tende ad una corretta sorveglianza della loro entità globale al fine ultimo di evitare le produzioni eccessive. In questo senso gli interventi della Comunità hanno fortemente ridimensionato il pericolo di iperproduzioni. Ma oggi ci apprestiamo ad un ampliamento della Comunità che comporterà, oltre a un maggior numero di consumatori, anche una superficie vitata aggiuntiva. Nuovi problemi, pertanto, si affacciano sul versante del controllo del settore, nel senso auspicato dalla Comunità: e già segnalazioni qualificate avvertono che in taluni Paesi terzi candidati, sarebbe in atto una corsa a nuovi impianti vitati, non adeguatamente frenati dalle competenti autorità;

questa situazione, analoga a quella degli impianti più o meno selvaggi effettuati in vari Stati europei negli anni passati, sollecita un impegno rigoroso della

Comunità nei confronti dei Paesi terzi, affinché imponga il congelamento delle superfici vitate come risultanti al 1° agosto 2000, data di entrata in applicazione della OCM comunitaria di settore e, comunque, non assuma con i propri viticoltori atteggiamenti più rigidi rispetto a quelli dei paesi candidati;

la creazione di nuovi impianti vitati, regolarmente autorizzati, con speciali sistemi d'impianto e coltivazione sta creando preoccupazione nel settore dal momento che, in assenza di un limite comunitario alla produzione per ettaro, questi nuovi sistemi porterebbero alla produzione di elevatissime quantità di prodotto con conseguente penalizzazione della qualità e del sistema prezzi;

alla luce del complesso problema è auspicabile che le misure atte a favorire l'emersione dei vigneti non ancora dichiarati siano assunte direttamente a livello comunitario e che, all'uopo, il termine del 30 novembre 2002 previsto dal Regolamento n. 1.342/02 sia congruamente prorogato;

impegna il Governo:

ad adoperarsi con urgenza e determinazione presso il Consiglio e la Commissione dell'Unione europea affinché:

a) al fine di facilitare l'emersione e la regolarizzazione delle superfici vitate non ancora ufficializzate, o comunque irregolari, vengano adottati provvedimenti non traumatici o particolarmente penalizzanti intervenendo, eventualmente, anche con misure alternative che consentano di diluire nel tempo l'onere economico medesimo fissato dalla stessa Comunità, alle quali le aziende possano accedere in sostituzione delle pene pecuniarie previste dagli Stati membri o altre idonee disposizioni che raggiungano lo scopo predetto;

b) tali misure vengano adottate per un periodo di tempo limitato e, comunque, non inferiore a 4 mesi dalla data della loro emanazione;

c) venga corrisposto un indennizzo da determinare a quanti hanno sopportato oneri per l'acquisto dei diritti di impianto e reimpianto;

d) unitamente all'istituzione delle misure alternative suddette, a livello comunitario, sia comunque dissipato ogni dubbio giuridico sulla correttezza della entità della sanatoria ridotta di cui al già citato articolo 64;

e) sia fissato un limite comunitario alla produzione di uva/ettaro dei vini da tavola allo scopo di scoraggiare impianti che, disconoscendo qualsiasi valorizzazione della qualità, di fatto sembrano nascere solo per sfruttare gli aiuti comunitari ai concentrati ed alle distillazioni;

f) le Autorità comunitarie intervengano presso i Paesi candidati affinché le loro superfici vitate reali, in attesa dell'adesione, non abbiano a subire variazioni in aumento superiori a quelle concesse ai viticoltori dell'attuale Comunità.

(7-00161) « Collavini, Marinello, de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Misuraca, Masini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il programma di azione del Governo per le politiche di superamento dell'*handicap*, approvato nel luglio del 2000, definiva l'impegno a favore delle persone di-

sabili per il triennio 2000-2003, sulla base delle indicazioni avanzate con forza, dalle persone disabili, dalle associazioni dei familiari e degli operatori, nel corso della prima conferenza nazionale sull'*handicap*, promossa dal Ministro per la solidarietà sociale in attuazione dell'articolo 1 della legge 162 del 21 maggio 1998;

lo stesso prevedeva una serie di iniziative nel campo della prevenzione della disabilità, della riabilitazione, della scuola, del lavoro, della disabilità in età adulta, della mobilità, della libertà di vivere nella società, del sistema integrato di fonti informative sull'*handicap*, dei servizi locali ed una serie di soluzioni tecnico organizzative e di iniziative anche in ambito europeo;

a distanza di 2 anni il Governo non ha dato corso a quei programmi ed anzi sembra aver abbandonato del tutto ogni interesse ed ogni iniziativa per il superamento dell'*handicap* —:

quali iniziative intendano intraprendere per attivare programmi nazionali di ricerca scientifica finalizzata alla prevenzione delle malattie che fin dall'infanzia provocano disabilità mentale e plurima e/o deficit funzionale e quali azioni mettere in atto per prevenire incidenti stradali, sul lavoro e in ambito domestico;

quali azioni ritengano attuare per la realizzazione di una rete di servizi riabilitativi anche ad alta specializzazione, in particolare le unità spinali Unipolari, che affrontino la fase acuta, intensiva ed estensiva assicurando una serie di interventi integrati nel distretto con i servizi educativi e formativi del territorio;

quali interventi ritengano attuare per garantire l'accesso alle nuove tecnologie per il superamento dell'*hanicap* e semplificare le procedure per l'ottenimento di protesi ed ausili tecnici;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire che le classi dove è presente un alunno con *handicap* non superino 25 alunni, come previsto dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, e che

c) venga corrisposto un indennizzo da determinare a quanti hanno sopportato oneri per l'acquisto dei diritti di impianto e reimpianto;

d) unitamente all'istituzione delle misure alternative suddette, a livello comunitario, sia comunque dissipato ogni dubbio giuridico sulla correttezza della entità della sanatoria ridotta di cui al già citato articolo 64;

e) sia fissato un limite comunitario alla produzione di uva/ettaro dei vini da tavola allo scopo di scoraggiare impianti che, disconoscendo qualsiasi valorizzazione della qualità, di fatto sembrano nascere solo per sfruttare gli aiuti comunitari ai concentrati ed alle distillazioni;

f) le Autorità comunitarie intervengano presso i Paesi candidati affinché le loro superfici vitate reali, in attesa dell'adesione, non abbiano a subire variazioni in aumento superiori a quelle concesse ai viticoltori dell'attuale Comunità.

(7-00161) « Collavini, Marinello, de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Misuraca, Masini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il programma di azione del Governo per le politiche di superamento dell'*handicap*, approvato nel luglio del 2000, definiva l'impegno a favore delle persone di-

sabili per il triennio 2000-2003, sulla base delle indicazioni avanzate con forza, dalle persone disabili, dalle associazioni dei familiari e degli operatori, nel corso della prima conferenza nazionale sull'*handicap*, promossa dal Ministro per la solidarietà sociale in attuazione dell'articolo 1 della legge 162 del 21 maggio 1998;

lo stesso prevedeva una serie di iniziative nel campo della prevenzione della disabilità, della riabilitazione, della scuola, del lavoro, della disabilità in età adulta, della mobilità, della libertà di vivere nella società, del sistema integrato di fonti informative sull'*handicap*, dei servizi locali ed una serie di soluzioni tecnico organizzative e di iniziative anche in ambito europeo;

a distanza di 2 anni il Governo non ha dato corso a quei programmi ed anzi sembra aver abbandonato del tutto ogni interesse ed ogni iniziativa per il superamento dell'*handicap* —:

quali iniziative intendano intraprendere per attivare programmi nazionali di ricerca scientifica finalizzata alla prevenzione delle malattie che fin dall'infanzia provocano disabilità mentale e plurima e/o deficit funzionale e quali azioni mettere in atto per prevenire incidenti stradali, sul lavoro e in ambito domestico;

quali azioni ritengano attuare per la realizzazione di una rete di servizi riabilitativi anche ad alta specializzazione, in particolare le unità spinali Unipolari, che affrontino la fase acuta, intensiva ed estensiva assicurando una serie di interventi integrati nel distretto con i servizi educativi e formativi del territorio;

quali interventi ritengano attuare per garantire l'accesso alle nuove tecnologie per il superamento dell'*hanicap* e semplificare le procedure per l'ottenimento di protesi ed ausili tecnici;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire che le classi dove è presente un alunno con *handicap* non superino 25 alunni, come previsto dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, e che

non si riduca il numero degli insegnanti di sostegno, e quali normative intenda attivare affinché in base al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del 15 aprile 2001 venga assicurata l'assistenza alla persona degli alunni in situazione di *handicap* anche da parte dei collaboratori scolastici;

quali siano i programmi per l'attivazione degli accordi di programma, tra provveditorati, ASL e enti locali, per una migliore integrazione e per rispondere in modo funzionale alle esperienze degli alunni disabili gravi e anche per i casi di alunni che per particolari patologie cliniche, sono costretti ad assumere, in modo regolare, farmaci in orario scolastico;

quali risultati abbia prodotto la nuova legge n. 68 del 1999 sul diritto al lavoro e quali strumenti di controllo e di intervento siano previsti nei confronti degli enti inadempienti, in particolare nella realizzazione del collocamento mirato, e se non ritenga incrementare il fondo per l'inserimento lavorativo dei disabili e per quali motivi non siano stati emanati tutti i decreti attuativi previsti;

con quali atti intendano garantire la costituzione e il funzionamento delle agenzie regionali per l'impiego preposte a raccogliere ed elaborare dati per le regioni stesse e per il ministero del lavoro e delle politiche sociali;

quali azioni di supporto ritengano promuovere a favore dei disabili in età adulta e delle famiglie dei disabili ed in particolare per l'attuazione di programmi per il cosiddetto « Dopo di Noi »;

quali provvedimenti intendano adottare per finanziare le leggi 13 del 1989 e 345 del 1997, che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche, e che risultano non finanziate, e in che modo la legge sulle infrastrutture contiene la coerenza relativa alle grandi opere infrastrutturali rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche e quali condizioni, a questo proposito, si intende sollecitare alla figura del *general contractor*;

quali iniziative ritengano attuare per promuovere maggiori opportunità per i disabili per l'accesso allo sport, alle attività culturali e al turismo e quali risorse ritiene destinare alla FIDS, che è membro oggi del CONI e conta circa 15.000 tesserati e 500 società affiliate grazie ad un lavoro di promozione in tutto il territorio;

quali programmi intendano avviare per coordinare tutte le informazioni e far sì che tutti i disabili, gli operatori, gli amministratori dispongano di informazioni aggiornate attraverso anche l'utilizzo, al meglio, dei servizi telematici;

quali proposte intendano intraprendere affinché, anche a livello comunitario, vengano promosse azioni per il consolidamento e lo sviluppo di politiche di integrazione sociale;

se non ritengano necessario accelerare i tempi e recuperare i ritardi per il « riordino di emolumenti di natura assistenziale », come prevede l'articolo 6 della legge 137 del 2002, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni emanando uno o più decreti legislativi, ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 novembre 2000, n. 328;

se non ritengano opportuno aumentare le indennità di accompagnamento e di comunicazione;

se ritengano non più rinviabile aumentare a 516,46 euro i trattamenti pensionistici degli invalidi civili dei ciechi e dei sordomuti aventi diritto così come previsto per altre categorie di pensionati;

con quali modalità ritengano applicare, anche per i lavoratori atipici, la legge 388 del 23 dicembre 2000 (articolo 80 comma 2) che ha integrato le disposizioni previste dalla legge 53/2000 introducendo l'opportunità, per i genitori di persone con *handicap* grave, di usufruire di due anni di congedo retribuito;

se non ritengano, nell'attuazione di quanto disposto dalla legge 388 del 23 dicembre 2000 assicurare le invalidità con

dicitura superiore ai 2/3 a quelle previste per il conteggio degli anni di lavoro ai fini del prepensionamento;

se non ritengano opportuno convocare la consulta nazionale *handicap*, non più convocata dal 25 luglio 2001, che negli anni scorsi era divenuto un luogo importante nel processo di definizione delle politiche sociali e un'occasione di confronto con il Governo sulle scelte delle politiche per l'*handicap*.

(2-00473) « Giacco, Turco, Battaglia, Ruzante, Capitelli, Spini, Lolli, Petrella, Bogi, Bolognesi, Di Serio D'Antona, Lucà, Labate, Zanotti, Calzolaio, Carli, Duca, Gasperoni, Mancini, Paola Mariani, Bielli, Borrelli, Lumia, Crisci, Dameri, Mariotti, Grignaffini, Panattoni, Rotundo, Rava, Crucianelli, Raffaella Mariani, Lucidi, Grillini, Zunino, Bellini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO, RAFFAELLA MARIANI, DAMERI, CHIANALE, BANDOLI, ABBONDANZIERI, PIGLIONICA, VIGNI, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2001 è stata rinnovata la commissione nazionale per la valutazione degli impatti ambientali;

ai fini del rinnovo della commissione è stata seguita per la prima volta una procedura di selezione pubblica tramite bando del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con il fine di reclutare a livello nazionale i profili professionali necessari a svolgere le attività di valutazione tecnica dei progetti per legge assoggettati alla VIA e previste dal recepimento della Direttiva CEE del 1997;

la selezione è stata operata da una commissione presieduta dal Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici,

professor Campos Venuti. La commissione ha selezionato terne di candidati nelle nove discipline tecnico-scientifiche (pianificazione e programmazione, materie giuridiche, impianti industriali, infrastrutture lineari o puntuali, inquinamento atmosferico/acustico/idrico, componenti biotiche e equilibri ecologici, geologia/geomorfologia/idrogeologia, ingegneria ambientale, tutela della salute) indicate nel bando, dando preferenza, come richiesto, ai candidati disponibili ad impegnarsi a tempo pieno;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 maggio 2001 di nomina ha conferito l'incarico per la durata di un quadriennio;

si è venuti a conoscenza che i mandati dei componenti della commissione, attualmente in piena attività, sarebbero in procinto di essere revocati;

si è altresì venuti a conoscenza che una minoranza dei commissari dovrebbe essere riconfermata —:

se i fatti esposti rispondono a verità e, in caso affermativo, se intendano applicare ad una Commissione scientifica con caratteristiche di terzietà ed indipendenza le disposizioni della legge 145/2002, del cosiddetto *spoil system*;

quali criteri siano stati adottati per selezionare i commissari il cui incarico verrebbe revocato e quelli a cui sarebbe invece confermato;

se siano state valutate le conseguenze del provvedimento sull'attività di valutazione di compatibilità ambientale sulle numerose e urgenti richieste di pronuncia pendenti presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, tenuto conto che i lavori della commissione di nuova nomina subirebbero un inevitabile forte rallentamento, anche in conseguenza dell'interruzione delle procedure di valutazione in corso, che dovranno essere ripetute e che riguardano opere quali porti, interporti, aeroporti, autostrade, dighe, impianti chimici, impianti di trattamento dei rifiuti e centrali termoelettriche, per le quali la legge 55 del 2002 (cosiddetta

sblocca centrali) prevede procedure accelerate per il pronunciamento di compatibilità. (4-03966)

ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO e RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa del gabinetto ministeriale israeliano di assediare, a Ramallah, il complesso edilizio della Moqata, quartier generale dell'ANP, nel tentativo di isolarne il leader Yasser Arafat e catturare i presunti terroristi rintanati al suo interno, rischia di aggravare quella spirale di violenza e di odio che da tempo, oramai, insanguina la regione medio-orientale mettendo, soprattutto tra la popolazione civile, vittime innocenti;

l'obiettivo dell'assedio sarebbe, secondo la TV israeliana, quello di rendere ad Arafat la sopravvivenza invivibile all'interno dell'edificio costringendolo a richiedere l'esilio volontario;

la minaccia di esilio e lo stesso pericolo di morte a cui è esposto il leader palestinese non contribuiranno certamente a fermare la mano dei *kamikaze*, anzi potrebbero innescare una rapidissima *escalation* di attentati terroristici con ulteriore spargimento di sangue per le strade d'Israele;

anche l'isolamento cui è relegato Yasser Arafat ed a cui è stato impedito di incontrare gli emissari dell'Unione europea, è un pessimo segnale che non presagisce alla ripresa dei negoziati di pace —:

se non ritengano urgentissimo da parte del Governo italiano un impegno immediato atto a garantire la vita di Yasser Arafat e a consentire l'accesso alla sede dell'ANP dei diplomatici in missione di pace e favorire, così, il dialogo tra israeliani e palestinesi con interlocutori riconosciuti da ciascuna delle parti in causa. (4-03970)

REALACCI, GIACHETTI, GENTILONI SILVERI, VERNETTI e ROCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del 28 giugno 2002 del Presidente del Consiglio dei ministri con cui è stato decretato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza nei territori dei comuni a sud di Roma serviti dall'acquedotto del Simbrivio, richiama nella premessa la nota 18 giugno 2002 con cui il Presidente della regione Lazio ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza;

non appare affatto chiaro sulla base di quali dati oggettivi il Presidente della regione Lazio sia stato indotto a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza;

l'andamento delle precipitazioni meteoriche nei mesi di agosto e settembre 2002 è stato caratterizzato da un incremento del tutto eccezionale, che ha determinato il venir meno del fenomeno siccitoso all'origine dello stato di emergenza dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

tale stato di cose impone una revoca immediata dell'emergenza onde impedire che, attraverso provvedimenti amministrativi *extra ordinem* non più giustificati dalla reale situazione di fatto, si possa arrecare un danno irreparabile all'intero ecosistema del fiume Aniene nel suo alto corso dichiarato sito di interesse comunitario, al quale verrebbe sottratto, in violazione delle leggi in materia e contro il deliberato del Parco dei Monti Simbruini, assunto ai sensi dell'articolo 25 legge n. 36 del 1994, un quantitativo di acqua superiore a 500 litri/s, assolutamente indispensabile a preservare i già fragili equilibri idrologici e florofaunistici dell'area;

sulla base di dati forniti dallo stesso Consorzio del Simbrivio e dell'ACEA, la stima delle perdite nelle condotte di ad-

duzione idrica dei diversi comuni serviti dal menzionato acquedotto si aggirerebbe attorno al 50 per cento del totale;

si rende assolutamente prioritario intervenire sulle reti idriche al fine di eliminare o ridurre le perdite —:

quale sarà il destino della condotta di raccordo in corso di realizzazione tra la località Valloncello e la stazione di pompaggio del Simbrivio in località Ceraso, entrambe nel comune di Trevi nel Lazio (Frosinone), dopo la scadenza dello stato di emergenza (31 dicembre 2002), posto che l'ACEA sembra intenzionata a costruire un altro acquedotto per la captazione dalla stessa sorgente del Pertuso di un quantitativo d'acqua pari all'intera portata della medesima sorgente;

a quanto ammonta il costo dei lavori e con quali criteri sia stata scelta l'impresa appaltatrice;

a quanto ammonta il canone di concessione imposto al Simbrivio per il prelievo. (4-03972)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno successivo alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati sulla questione irachena, è uscito in Italia il libro « Guerra all'Irak » di Scott Ritter, ex-ispettore dell'ONU e dunque persona particolarmente qualificata ad esprimere giudizi;

le tesi di Scott Ritter sono in netto contrasto con le affermazioni anglo-americane circa il potenziale iracheno dal punto di vista militare e circa i rapporti fra l'Irak e Bin Laden;

in particolare Scott Ritter spiega dettagliatamente, sul piano tecnico, le ragioni per cui partendo dalla situazione personalmente constatata nel 1998 (anno in cui furono sospese le ispezioni dell'ONU), è probabilisticamente difficilissimo che l'Irak possa aver costituito un armamento di distruzione di massa, sia biologico che nucleare;

laddove le considerazioni di Scott Ritter (fra l'altro ex-ufficiale dei marines e uomo dei servizi statunitensi) fossero fondate, verrebbero meno le ragioni di straordinaria urgenza che stanno inducendo gli Stati Uniti d'America a stringere i tempi per l'avvio delle operazioni militari e ridarebbe tempo utile alle nuove ispezioni, incondizionate, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

deve essere colto ogni utile spiraglio per verificare, pur nel quadro più ampio delle esigenze di sicurezza già esposte dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue comunicazioni alla Camera del 25 settembre 2002, la possibilità di assicurare condizioni di sicurezza coniugandole con il possibile mantenimento della pace —:

se, in ragione di quanto autorevolmente affermato dall'ex-ispettore dell'ONU Scott Ritter, non si ritenga utile, ai fini di prevenire una guerra ormai fin troppo annunciata pur in un quadro di certezza delle condizioni di sicurezza approfondire ancora una volta l'affidabilità del quadro probatorio circa l'effettivo armamento posseduto dall'Irak. (3-01416)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava

duzione idrica dei diversi comuni serviti dal menzionato acquedotto si aggirerebbe attorno al 50 per cento del totale;

si rende assolutamente prioritario intervenire sulle reti idriche al fine di eliminare o ridurre le perdite —:

quale sarà il destino della condotta di raccordo in corso di realizzazione tra la località Valloncello e la stazione di pompaggio del Simbrivio in località Ceraso, entrambe nel comune di Trevi nel Lazio (Frosinone), dopo la scadenza dello stato di emergenza (31 dicembre 2002), posto che l'ACEA sembra intenzionata a costruire un altro acquedotto per la captazione dalla stessa sorgente del Pertuso di un quantitativo d'acqua pari all'intera portata della medesima sorgente;

a quanto ammonta il costo dei lavori e con quali criteri sia stata scelta l'impresa appaltatrice;

a quanto ammonta il canone di concessione imposto al Simbrivio per il prelievo. (4-03972)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno successivo alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati sulla questione irachena, è uscito in Italia il libro « Guerra all'Irak » di Scott Ritter, ex-ispettore dell'ONU e dunque persona particolarmente qualificata ad esprimere giudizi;

le tesi di Scott Ritter sono in netto contrasto con le affermazioni anglo-americane circa il potenziale iracheno dal punto di vista militare e circa i rapporti fra l'Irak e Bin Laden;

in particolare Scott Ritter spiega dettagliatamente, sul piano tecnico, le ragioni per cui partendo dalla situazione personalmente constatata nel 1998 (anno in cui furono sospese le ispezioni dell'ONU), è probabilisticamente difficilissimo che l'Irak possa aver costituito un armamento di distruzione di massa, sia biologico che nucleare;

laddove le considerazioni di Scott Ritter (fra l'altro ex-ufficiale dei marines e uomo dei servizi statunitensi) fossero fondate, verrebbero meno le ragioni di straordinaria urgenza che stanno inducendo gli Stati Uniti d'America a stringere i tempi per l'avvio delle operazioni militari e ridarebbe tempo utile alle nuove ispezioni, incondizionate, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

deve essere colto ogni utile spiraglio per verificare, pur nel quadro più ampio delle esigenze di sicurezza già esposte dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue comunicazioni alla Camera del 25 settembre 2002, la possibilità di assicurare condizioni di sicurezza coniugandole con il possibile mantenimento della pace —:

se, in ragione di quanto autorevolmente affermato dall'ex-ispettore dell'ONU Scott Ritter, non si ritenga utile, ai fini di prevenire una guerra ormai fin troppo annunciata pur in un quadro di certezza delle condizioni di sicurezza approfondire ancora una volta l'affidabilità del quadro probatorio circa l'effettivo armamento posseduto dall'Irak. (3-01416)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava

duzione idrica dei diversi comuni serviti dal menzionato acquedotto si aggirerebbe attorno al 50 per cento del totale;

si rende assolutamente prioritario intervenire sulle reti idriche al fine di eliminare o ridurre le perdite —:

quale sarà il destino della condotta di raccordo in corso di realizzazione tra la località Valloncello e la stazione di pompaggio del Simbrivio in località Ceraso, entrambe nel comune di Trevi nel Lazio (Frosinone), dopo la scadenza dello stato di emergenza (31 dicembre 2002), posto che l'ACEA sembra intenzionata a costruire un altro acquedotto per la captazione dalla stessa sorgente del Pertuso di un quantitativo d'acqua pari all'intera portata della medesima sorgente;

a quanto ammonta il costo dei lavori e con quali criteri sia stata scelta l'impresa appaltatrice;

a quanto ammonta il canone di concessione imposto al Simbrivio per il prelievo. (4-03972)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno successivo alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati sulla questione irachena, è uscito in Italia il libro « Guerra all'Irak » di Scott Ritter, ex-ispettore dell'ONU e dunque persona particolarmente qualificata ad esprimere giudizi;

le tesi di Scott Ritter sono in netto contrasto con le affermazioni anglo-americane circa il potenziale iracheno dal punto di vista militare e circa i rapporti fra l'Irak e Bin Laden;

in particolare Scott Ritter spiega dettagliatamente, sul piano tecnico, le ragioni per cui partendo dalla situazione personalmente constatata nel 1998 (anno in cui furono sospese le ispezioni dell'ONU), è probabilisticamente difficilissimo che l'Irak possa aver costituito un armamento di distruzione di massa, sia biologico che nucleare;

laddove le considerazioni di Scott Ritter (fra l'altro ex-ufficiale dei marines e uomo dei servizi statunitensi) fossero fondate, verrebbero meno le ragioni di straordinaria urgenza che stanno inducendo gli Stati Uniti d'America a stringere i tempi per l'avvio delle operazioni militari e ridarebbe tempo utile alle nuove ispezioni, incondizionate, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

deve essere colto ogni utile spiraglio per verificare, pur nel quadro più ampio delle esigenze di sicurezza già esposte dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue comunicazioni alla Camera del 25 settembre 2002, la possibilità di assicurare condizioni di sicurezza coniugandole con il possibile mantenimento della pace —:

se, in ragione di quanto autorevolmente affermato dall'ex-ispettore dell'ONU Scott Ritter, non si ritenga utile, ai fini di prevenire una guerra ormai fin troppo annunciata pur in un quadro di certezza delle condizioni di sicurezza approfondire ancora una volta l'affidabilità del quadro probatorio circa l'effettivo armamento posseduto dall'Irak. (3-01416)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava

positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la regione Piemonte (allora competente) relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossicologici da ubicarsi nel comune di Verrone (Biella), in adiacenza ai terreni dello stabilimento ex Lancia oggi di proprietà della società Powertrain;

alla suddetta istanza non è mai stato dato seguito anche per l'inerzia del richiedente;

in data 8 aprile 2002 FENICE SPA, soc. corr. in Rivoli Via Acqui 86, presentava nuova istanza alla provincia di Biella (nel frattempo divenuta autorità competente al rilascio dell'autorizzazione) per la realizzazione ed esercizio di impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi e non, da realizzarsi nel medesimo sito, avvalendosi del predetto dec/VIA nonostante il tempo trascorso e i mutamenti ambientali nonché socio-economici nel frattempo verificatisi nel territorio biellese;

la Provincia di Biella con nota del 7 maggio 2002 ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata dalla società interessata e ha precisato che quella presentata in data 8 aprile 2002 era un'istanza da considerarsi « nuovo procedimento » dichiarando inoltre « estinto » il dec/VIA dell'11 agosto 1995;

il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, con nota del 7 giugno 2002, n. prot. 6122/VIA/A.O.13.i del dipartimento per la protezione ambientale — direzione per la valutazione di impatto ambientale, su richiesta della provincia di Biella, rispondeva che il dec/VIA dell'11 agosto 1995 andava aggiornato a cura della società interessata « ancorché non si possa parlare di cessazione degli effetti giuridici del decreto in questione », sconsigliando così quanto comunicato alla soc. interessata da parte dell'Amministrazione provinciale;

nei giorni scorsi FENICE Spa ha notificato ricorso al TAR chiedendo l'an-

nullamento del provvedimento — giudicato dal chiaro « intento dilatorio » — con cui la Provincia di Biella ha segnalato l'improcedibilità dell'istanza per le ragioni susposte (assenza di valido dec/VIA, essendo stato considerato « estinto » quello rilasciato l'11 agosto 1995) chiedendo altresì il risarcimento dei danni da quantificarsi in sede di giudizio, ma evidentemente « milionari » —;

se condivida l'asserzione, contenuta nel citato ricorso al TAR presentato da FENICE SPA, secondo cui la costruzione del termodistruttore in questione ha quei requisiti di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza che ne impongono la realizzazione;

se condivida la nota del ministero, citata in premessa, con cui, il 7 giugno 2002, la Direzione per la valutazione dell'impatto ambientale ha dichiarato che un dec/VIA di sette anni prima è semplicemente da aggiornare e non invece, come logica vorrebbe, privo di efficacia, soprattutto in considerazione delle argomentazioni tecniche inviate al ministero dalla provincia di Biella in data 10 maggio 2002;

se sia conoscenza che presso il ministero competente è stata presentata dalla società Edison una richiesta per un impianto di cogenerazione di energia elettrica in area adiacente a quella dove dovrebbe sorgere il termodistruttore in questione;

come valuti quest'ulteriore istanza, apparentemente autonoma, in relazione a quanto asserito da FENICE SPA in coda al ricorso al TAR già citato dove afferma che « l'opera è inoltre di interesse generale anche in relazione alle sue capacità di produzione di energia elettrica come risulta dallo stesso dec/VIA dell'11 agosto 1995 »;

se non ritenga infine, che la localizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti pericolosi non debba essere lasciata alla sola libera iniziativa di soggetti privati operanti nel settore industriale, ma trovare invece fondamento in appropriati

strumenti, legislativi ed amministrativi, programmatori che individuino i siti più funzionali a questo scopo sul territorio nazionale. (5-01271)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Molise sono state avanzate varie richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise (comune di Termoli, comune di Montenero di Bisaccia) sia nel territorio del comune di Venafro, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7;

la procedura autorizzatoria è in fase avanzata avendo ottenuto alcuni pareri positivi da parte di enti locali e della regione che, nel mese di maggio 2002, nell'apposita conferenza di servizi, presso il ministero delle attività produttive, ha espresso, incredibilmente, ad avviso degli interpellanti, parere positivo sia per la valutazione di impatto ambientale sia sull'iniziativa stessa;

la provincia di Campobasso ha deliberato nuovamente in senso negativo alla installazione di tutte le centrali elettriche e turbogas nel territorio provinciale;

altri comuni (Larino, Campomarino, Guglionesi, San Martino in Pensilis) del basso Molise hanno espresso la propria contrarietà;

associazioni e cittadini stanno raccogliendo firme per esprimere la propria preoccupazione stante le profonde modifiche al sistema ambiente Molise (enormi quantitativi di acqua necessaria per il funzionamento delle centrali, notevoli

quantitativi di immissione di fumi in zone di pianura, surriscaldamento dell'aria);

la presenza già di altri insediamenti rischiosi per la salute e l'integrità fisica dei cittadini molisani (centrali chimiche ad esempio) rende insopportabile ulteriori insediamenti oltretutto di tali dimensioni;

una centrale turbogas di dette dimensioni inciderebbe infatti nefastamente sul piccolo territorio della regione Molise per la propria vocazione ambientale e turistica, la presenza di più di una centrale significherebbe stravolgere irrimediabilmente i connotati della regione stessa;

la regione Molise, che non ha ancora il proprio piano energetico regionale, ha un *deficit* energetico minimo (118 GWH) e la sola centrale in Termoli produrrebbe un quantitativo di energia oltre cinquanta volte superiore al quantitativo necessario per eliminare il *deficit* stesso;

il 9 ottobre 2002 gli enti territoriali locali interessati sono stati convocati per l'ultima conferenza di servizi per realizzare l'intesa con la regione Molise e recepire i pareri (non vincolanti) degli altri enti locali territoriali (provincia di Campobasso, comune di Termoli ed altri comuni) così come previsto dalla normativa vigente, che lede l'autonomia costituzionalmente garantita alle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione —:

se i Ministri interrogati intendano sospendere le procedure volte al rilascio delle autorizzazioni per l'installazione di centrali turbogas per la produzione di energia elettrica nel Molise, in attesa dell'approvazione del piano energetico regionale e se ritengano comunque di non dare l'intesa per la realizzazione delle centrali per il bene della comunità molisana e della conservazione dello straordinario patrimonio ambientale del Molise stante i pareri negativi espressi dalla provincia di Campobasso e dei comuni interessati.

(2-00472)

« Ruta, Boccia ».

* * *

strumenti, legislativi ed amministrativi, programmatori che individuino i siti più funzionali a questo scopo sul territorio nazionale. (5-01271)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Molise sono state avanzate varie richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise (comune di Termoli, comune di Montenero di Bisaccia) sia nel territorio del comune di Venafro, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7;

la procedura autorizzatoria è in fase avanzata avendo ottenuto alcuni pareri positivi da parte di enti locali e della regione che, nel mese di maggio 2002, nell'apposita conferenza di servizi, presso il ministero delle attività produttive, ha espresso, incredibilmente, ad avviso degli interpellanti, parere positivo sia per la valutazione di impatto ambientale sia sull'iniziativa stessa;

la provincia di Campobasso ha deliberato nuovamente in senso negativo alla installazione di tutte le centrali elettriche e turbogas nel territorio provinciale;

altri comuni (Larino, Campomarino, Guglionesi, San Martino in Pensilis) del basso Molise hanno espresso la propria contrarietà;

associazioni e cittadini stanno raccogliendo firme per esprimere la propria preoccupazione stante le profonde modifiche al sistema ambiente Molise (enormi quantitativi di acqua necessaria per il funzionamento delle centrali, notevoli

quantitativi di immissione di fumi in zone di pianura, surriscaldamento dell'aria);

la presenza già di altri insediamenti rischiosi per la salute e l'integrità fisica dei cittadini molisani (centrali chimiche ad esempio) rende insopportabile ulteriori insediamenti oltretutto di tali dimensioni;

una centrale turbogas di dette dimensioni inciderebbe infatti nefastamente sul piccolo territorio della regione Molise per la propria vocazione ambientale e turistica, la presenza di più di una centrale significherebbe stravolgere irrimediabilmente i connotati della regione stessa;

la regione Molise, che non ha ancora il proprio piano energetico regionale, ha un *deficit* energetico minimo (118 GWH) e la sola centrale in Termoli produrrebbe un quantitativo di energia oltre cinquanta volte superiore al quantitativo necessario per eliminare il *deficit* stesso;

il 9 ottobre 2002 gli enti territoriali locali interessati sono stati convocati per l'ultima conferenza di servizi per realizzare l'intesa con la regione Molise e recepire i pareri (non vincolanti) degli altri enti locali territoriali (provincia di Campobasso, comune di Termoli ed altri comuni) così come previsto dalla normativa vigente, che lede l'autonomia costituzionalmente garantita alle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione —:

se i Ministri interrogati intendano sospendere le procedure volte al rilascio delle autorizzazioni per l'installazione di centrali turbogas per la produzione di energia elettrica nel Molise, in attesa dell'approvazione del piano energetico regionale e se ritengano comunque di non dare l'intesa per la realizzazione delle centrali per il bene della comunità molisana e della conservazione dello straordinario patrimonio ambientale del Molise stante i pareri negativi espressi dalla provincia di Campobasso e dei comuni interessati.

(2-00472)

« Ruta, Boccia ».

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

LA STARZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del 13 aprile 2001 e 27 aprile 2001, il Ministro per i beni e le attività culturali ha nominato il comitato celebrativo con il compito di promuovere, preparare ed attuare le iniziative culturali connesse alla ricorrenza della Battaglia di Montecassino, per la quale la legge 29 dicembre 2000 n. 400 utilizza la spesa di lire 2000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001;

dei 50 comuni del cassinato facenti parte del Martirologio, circa la metà non è stata inserita nei predetti decreti ministeriali;

ciò ha determinato nell'intero comitato celebrativo posizioni divergenti tra chi, come i sindaci, porta avanti interessi generali, e chi, come qualche singolo, rappresenta interessi elettorali;

il presidente del comitato celebrativo della Battaglia di Cassino e Montecassino, On. Lucio Testa, nonostante sia stato più volte sollecitato dal Sindaco di Cassino, epicentro di quei tragici avvenimenti, dopo circa sette mesi ancora non ha riconvocato l'assemblea;

il 26 settembre 2002 si è appreso dagli organi di stampa locale delle dimissioni in segno di protesta di due componenti del comitato, stante l'inerzia e lo stato di grave confusione dello stesso;

già in data 27 marzo 2002 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta premonitrice del grave disagio dei componenti e degli enti locali del territorio esclusi —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire e, verificare se la legge in premessa nonché i decreti suddetti siano stati rispettati;

se non ritenga di intervenire affinché il Comitato venga commissariato, sottraendo i poteri del Presidente a tutt'oggi inadempiente sull'organizzazione e il funzionamento del « Comitato celebrativo ».

(4-03971)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 e i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri conseguenti (5 agosto 1999; 14 dicembre 2000) disciplinano il conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro prevedendo il trasferimento di personale proveniente dal ministero del lavoro, ex uffici di collocamento, alle autonomie locali;

l'amministrazione provinciale di Grosseto, nel dare sollecita applicazione a decentramento e sulla base di specifiche indicazioni della direzione provinciale del tesoro di Grosseto, provvedeva direttamente al pagamento delle retribuzioni al personale trasferito presso il proprio Ente a partire dal primo gennaio 2000 e sino al 1° aprile 2001 assicurando la continuità nell'erogazione degli stipendi;

la direzione provinciale del tesoro di Grosseto, infatti, inoltrava all'amministrazione provinciale le schede individuali dei dipendenti trasferiti ed avvisava che i pagamenti sarebbero stati effettuati fino al 31 dicembre 1999 e che, dal 1° gennaio 2000, il capitolo di spesa relativo sarebbe stato chiuso per passaggio del personale del ministero del lavoro ad altra amministrazione;

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta scritta:*

LA STARZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del 13 aprile 2001 e 27 aprile 2001, il Ministro per i beni e le attività culturali ha nominato il comitato celebrativo con il compito di promuovere, preparare ed attuare le iniziative culturali connesse alla ricorrenza della Battaglia di Montecassino, per la quale la legge 29 dicembre 2000 n. 400 utilizza la spesa di lire 2000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001;

dei 50 comuni del cassinatese facenti parte del Martirologio, circa la metà non è stata inserita nei predetti decreti ministeriali;

ciò ha determinato nell'intero comitato celebrativo posizioni divergenti tra chi, come i sindaci, porta avanti interessi generali, e chi, come qualche singolo, rappresenta interessi elettorali;

il presidente del comitato celebrativo della Battaglia di Cassino e Montecassino, On. Lucio Testa, nonostante sia stato più volte sollecitato dal Sindaco di Cassino, epicentro di quei tragici avvenimenti, dopo circa sette mesi ancora non ha riconvocato l'assemblea;

il 26 settembre 2002 si è appreso dagli organi di stampa locale delle dimissioni in segno di protesta di due componenti del comitato, stante l'inerzia e lo stato di grave confusione dello stesso;

già in data 27 marzo 2002 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta premonitrice del grave disagio dei componenti e degli enti locali del territorio esclusi —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire e, verificare se la legge in premessa nonché i decreti suddetti siano stati rispettati;

se non ritenga di intervenire affinché il Comitato venga commissariato, sottraendo i poteri del Presidente a tutt'oggi inadempiente sull'organizzazione e il funzionamento del « Comitato celebrativo ».

(4-03971)

* * *

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 e i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri conseguenti (5 agosto 1999; 14 dicembre 2000) disciplinano il conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro prevedendo il trasferimento di personale proveniente dal ministero del lavoro, ex uffici di collocamento, alle autonomie locali;

l'amministrazione provinciale di Grosseto, nel dare sollecita applicazione a decentramento e sulla base di specifiche indicazioni della direzione provinciale del tesoro di Grosseto, provvedeva direttamente al pagamento delle retribuzioni al personale trasferito presso il proprio Ente a partire dal primo gennaio 2000 e sino al 1° aprile 2001 assicurando la continuità nell'erogazione degli stipendi;

la direzione provinciale del tesoro di Grosseto, infatti, inoltrava all'amministrazione provinciale le schede individuali dei dipendenti trasferiti ed avvisava che i pagamenti sarebbero stati effettuati fino al 31 dicembre 1999 e che, dal 1° gennaio 2000, il capitolo di spesa relativo sarebbe stato chiuso per passaggio del personale del ministero del lavoro ad altra amministrazione;

in realtà le retribuzioni al personale trasferito sono state erogate dall'amministrazione provinciale di Grosseto senza copertura finanziaria per i seguenti motivi:

1) il comunicato inviato con lettera raccomandata a/r del 23 luglio 2002 dal Direttore generale dottoressa Bruna Bagaglio del ministero del lavoro e delle politiche sociali (Dipartimento per le Politiche del Lavoro e dell'occupazione a tutela dei lavoratori — Direzione degli affari generali, risorse umane attività ispettiva — Divisione I) afferma che: « in realtà le risorse finanziarie relative agli stipendi non sono state trasferite contestualmente ai dipendenti; infatti sino al 31 marzo 2001, e per circa 910 partite ancora sino al 30 aprile dello stesso anno la corresponsione è avvenuta, onde evitare ogni possibile interruzione nel pagamento degli emolumenti, a cura delle Direzioni Provinciali del Tesoro » (ad eccezione della Direzione Provinciale del Tesoro di Grosseto!);

2) per l'anno 2001 il ministero del tesoro provvedeva alle variazioni di bilancio occorrenti disponendo, per le risorse da trasferire alle amministrazioni principali una variazione un aumento per il ministero dell'interno pari soltanto ai 10/13 delle complessive spettanze, considerato che l'erogazione degli stipendi aveva avuto luogo da parte delle direzioni provinciali del tesoro anche per i primi mesi del 2001 (ad eccezione della direzione provinciale del tesoro di Grosseto!)

3) conseguentemente il ministero del tesoro con proprio decreto n. 0102899 impegnava e autorizzava il pagamento delle somme corrispondenti ai 10/13 dell'importo annuo di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2000;

l'amministrazione provinciale di Grosseto e quindi ancora creditrice della somma di euro 1.050.694,67 erogata al personale trasferito e corrispondente al trattamento economico fisso e continuativo per il periodo 1° gennaio 2000 al 31 marzo 2001;

l'amministrazione provinciale di Grosseto ha più volte richiesto ai competenti ministeri il rimborso della somma anticipata senza ottenere alcun esito;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, come si evidenzia nella lettera della direzione affari generali del 23 luglio sopra richiamata al punto 1), indirizzata anche al ministero dell'economia e delle finanze e al ministero dell'interno, ritiene necessario conclusivamente, insieme a tutti gli uffici interessati dei predetti ministeri « ...trovare soluzioni operative che consentano di assicurare nel più breve tempo possibile, dell'amministrazione provinciale di Grosseto il rimborso delle risorse a suo tempo anticipate per il trattamento economico del personale trasferito, per effetto del decentramento amministrativo in materia di mercato del lavoro » —:

quali siano le soluzioni operative, che i ministri interrogati ritengano di predisporre al fine di assicurare nel più breve tempo possibile il rimborso all'amministrazione provinciale di Grosseto della somma anticipatamente erogata al personale trasferito per effetto del decentramento amministrativo in materia di mercato di lavoro. (5-01273)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prodotto moda ha una « vita economica » normale della durata di pochi mesi dopo di che il suo valore di mercato tende rapidamente ed in maniera consistente a scendere, costringendo il commerciante a trascinarsi un magazzino che dal punto di vista economico è in gran parte virtuale;

i consumatori non acquistano un articolo di abbigliamento a prezzo pieno che non sia della stagione corrente e progressivamente tende a rifiutarlo anche a prescindere da un prezzo ridotto e più conveniente;

tali giacenze di magazzino ed in specie gli articoli di abbigliamento, calzature e pelletterie che rimangono invenduti alla fine di ciascuna stagione sono, comunque, soggetti alle valutazioni ai fini fiscali dichiarate sulle fatture di acquisto, nonostante il passare degli anni;

oltre 142.000 piccole imprese commerciali del settore si trovano a sostenere pesi fiscali non adeguati al reale valore commerciale delle giacenze di magazzino e tali imprese, quindi, sono penalizzate dai cambiamenti radicali di usi, costumi ed abitudini del consumatore;

diventa, quindi, urgente una diversa e più equa valutazione delle rimanenze, come del resto rilevato da alcune associazioni di categorie commerciali, tra cui la Fismo Confesercenti, che hanno chiesto il progressivo abbattimento del valore fiscale delle giacenze —

assume urgenti provvedimenti nella direzione di cui nelle premesse per rispondere alle legittime esigenze degli esercenti del settore moda. (4-03960)

ROSSIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Stampa (*la Repubblica* del 4 settembre 2002; *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 settembre 2002) e servizi televisivi delle diverse emittenti locali hanno portato alla ribalta una « grave » situazione alla Banca di Credito Cooperativo degli Ulivi con sedi in Palo del Colle, Modugno e Bitetto (comuni della provincia di Bari), rilevando un « buco » (passivo di bilancio) di circa 5 milioni di euro nonché altre presunte irregolarità;

a seguito di accertamenti ispettivi di vigilanza condotti presso la suddetta Banca è emersa una situazione aziendale tale da richiedere l'adozione di provvedimenti di natura straordinaria che si sono tradotti nell'emanazione, il 2 settembre 2002, del decreto con il quale il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto

lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 70, I comma, lettera *a)* e *b)* del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia;

con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 3 settembre 2002 è stato nominato un Commissario straordinario e un Comitato di Sorveglianza;

molti soci della BBC degli Ulivi, nonché i numerosi risparmiatori, stanno vivendo difficili momenti di disinformazione e di grande preoccupazione circa la sorte degli sportelli di detta Banca;

è indispensabile avere informazioni chiare in ordine:

all'indagine della Banca d'Italia;

al verbale di ispezione elaborato;

al percorso che si sta seguendo e a ciò che si intende fare con fermezza e trasparenza per perseguire tutte le eventuali responsabilità civili e penali —

in dettaglio gli elementi relativi alla situazione gestionale e finanziaria della BBC degli Ulivi che hanno portato allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione al fine di offrire un quadro di certezze ai risparmiatori, ai soci e alle relative comunità di questo importante territorio della provincia di Bari. (4-03962)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle ultime pubblicazioni dei maggiori organi di stampa si apprende che l'aggio richiesto da Lottomatica sul gioco del lotto ammonta a circa 800/1000 miliardi di vecchie lire all'anno;

la società concorrente Sisal pretende un aggio per la gestione del superenalotto di 200 miliardi di vecchie lire;

la Lottomatica ha versato nelle casse dell'erario, per l'anno 2001, appena il 21

per cento della spesa, diversamente dalla Sisal che è arrivata al 54 per cento —:

se ritenga di far avviare un monitoraggio sull'andamento dei versamenti effettuati all'erario dalle predette società;

se ritenga di accertare se corrisponda al vero che l'attività pubblicitaria di Lotomatica sia un onere a carico delle casse dello Stato. (4-03967)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i criteri che determinano la cosiddetta rappresentatività utile per legittimare la partecipazione alle trattative sindacali nazionali o decentrate non possono essere omogenei, ma debbono tenere conto della specificità delle singole categorie di personale (dirigenti, quadri, impiegati, professionisti, eccetera). Infatti le figure professionali meno consistenti dal punto di vista numerico, che vogliono essere rappresentate da sigle sindacali diverse da quelle confederali, di fatto, anche se si iscrivono in massa ai rispettivi sindacati di categoria, restano prive di qualsivoglia rappresentanza;

pertanto anche i parametri numerici di riferimento ai fini della cosiddetta rappresentatività, sono da articolare diversamente, in riferimento alle specifiche posizioni professionali che si intendono tutelare. La realtà inaccettabile ed intollerabile invece è del tutto diversa: il riferimento avviene con riguardo a tutto il personale, e non, come dovrebbe avvenire, con riguardo alla categoria. In particolare la legge Bassanini, così come è articolata, di fatto priva di ogni reale tutela sindacale il personale direttivo che non aderisce alle sigle confederali, determinando una gra-

vissima discriminazione contraria ad ogni principio di democrazia ed in contrasto con i principi di valenza costituzionale;

negli Enti quali INPS, INAIL, INPDAP, eccetera di fatto a prevalente conduzione sindacale questa situazione è di estrema gravità in quanto determina un fenomeno di vero e proprio monopolio sindacale in capo alle sigle Confederali impedendo addirittura il nascere e lo svilupparsi di sigle diverse limitando e comprimendo al massimo ogni corretto esercizio dei diritti sindacali;

un esempio di eccezionale gravità si è verificato nell'INPS, maggiore Ente del parastato, nel quale la CONFEDIR-DIRP, sindacato maggiormente rappresentativo della categoria dirigenziale, che tutela anche il personale direttivo, ha subito una ripetuta e sistematica illecita discriminazione rispetto alla sigla CIDA che, tra l'altro, istituzionalmente rappresenta i dirigenti e non rappresenta né può rappresentare altre categorie;

questo stato di cose e, quindi, l'impossibilità di fatto per le sigle minori di poter intervenire ed incidere su significativi momenti gestionali nelle sedi in cui ciò si decide, rende possibili episodi di evidente malcostume nepotistico, al limite della legalità;

l'ultimo bando di concorso a 15 posti da dirigente all'INPS che è stato pervicacemente emanato nonostante non fosse ancora esaurito l'iter parlamentare per la riforma della dirigenza pubblica, possibile soluzione della annosa problematica degli ispettori generali e direttori di divisione che avrebbe inciso anche sui requisiti della loro partecipazione al concorso, ne è un palese esempio;

sempre in riferimento a quanto sopra detto nei confronti dei direttivi assunti per concorso pubblico per soli esami riservato a laureati si seguirebbero secondo quanto risulta all'interrogante procedure illegittime. In particolare i vincitori dei concorsi banditi nel febbraio 1998 e gennaio 1999, assunti nel dicembre 1999, sono stati in-

per cento della spesa, diversamente dalla Sisal che è arrivata al 54 per cento —:

se ritenga di far avviare un monitoraggio sull'andamento dei versamenti effettuati all'erario dalle predette società;

se ritenga di accertare se corrisponda al vero che l'attività pubblicitaria di Lotomatica sia un onere a carico delle casse dello Stato. (4-03967)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i criteri che determinano la cosiddetta rappresentatività utile per legittimare la partecipazione alle trattative sindacali nazionali o decentrate non possono essere omogenei, ma debbono tenere conto della specificità delle singole categorie di personale (dirigenti, quadri, impiegati, professionisti, eccetera). Infatti le figure professionali meno consistenti dal punto di vista numerico, che vogliono essere rappresentate da sigle sindacali diverse da quelle confederali, di fatto, anche se si iscrivono in massa ai rispettivi sindacati di categoria, restano prive di qualsivoglia rappresentanza;

pertanto anche i parametri numerici di riferimento ai fini della cosiddetta rappresentatività, sono da articolare diversamente, in riferimento alle specifiche posizioni professionali che si intendono tutelare. La realtà inaccettabile ed intollerabile invece è del tutto diversa: il riferimento avviene con riguardo a tutto il personale, e non, come dovrebbe avvenire, con riguardo alla categoria. In particolare la legge Bassanini, così come è articolata, di fatto priva di ogni reale tutela sindacale il personale direttivo che non aderisce alle sigle confederali, determinando una gra-

vissima discriminazione contraria ad ogni principio di democrazia ed in contrasto con i principi di valenza costituzionale;

negli Enti quali INPS, INAIL, INPDAP, eccetera di fatto a prevalente conduzione sindacale questa situazione è di estrema gravità in quanto determina un fenomeno di vero e proprio monopolio sindacale in capo alle sigle Confederali impedendo addirittura il nascere e lo svilupparsi di sigle diverse limitando e comprimendo al massimo ogni corretto esercizio dei diritti sindacali;

un esempio di eccezionale gravità si è verificato nell'INPS, maggiore Ente del parastato, nel quale la CONFEDIR-DIRP, sindacato maggiormente rappresentativo della categoria dirigenziale, che tutela anche il personale direttivo, ha subito una ripetuta e sistematica illecita discriminazione rispetto alla sigla CIDA che, tra l'altro, istituzionalmente rappresenta i dirigenti e non rappresenta né può rappresentare altre categorie;

questo stato di cose e, quindi, l'impossibilità di fatto per le sigle minori di poter intervenire ed incidere su significativi momenti gestionali nelle sedi in cui ciò si decide, rende possibili episodi di evidente malcostume nepotistico, al limite della legalità;

l'ultimo bando di concorso a 15 posti da dirigente all'INPS che è stato pervicacemente emanato nonostante non fosse ancora esaurito l'iter parlamentare per la riforma della dirigenza pubblica, possibile soluzione della annosa problematica degli ispettori generali e direttori di divisione che avrebbe inciso anche sui requisiti della loro partecipazione al concorso, ne è un palese esempio;

sempre in riferimento a quanto sopra detto nei confronti dei direttivi assunti per concorso pubblico per soli esami riservato a laureati si seguirebbero secondo quanto risulta all'interrogante procedure illegittime. In particolare i vincitori dei concorsi banditi nel febbraio 1998 e gennaio 1999, assunti nel dicembre 1999, sono stati in-

quadrati, per decisione della contrattazione collettiva, nella categoria impiegatizia, con conseguente impossibilità di esercitare le funzioni di responsabilità per svolgere le quali erano stati assunti (come da declaratoria delle mansioni previste per l'ottava qualifica funzionale dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988;

la medesima contrattazione collettiva del periodo 1998-2001 ha introdotto procedure denominate « selezioni interne » attraverso le quali tutto il personale dell'INPS dei livelli amministrativi in servizio alla data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro ha conseguito di fatto in base all'anzianità di servizio e comunque senza alcuna prova oggettiva di accertamento della professionalità l'inquadramento superiore. Tali procedure sono state di gran lunga « più generose » e sono analoghe a quelle espletate presso il Ministero delle finanze annullate dalla Corte costituzionale con la sentenza numero 1 del 1999 e poi nuovamente con la n. 194 del 2002;

la Vicedirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente il 19 giugno 2002, in un terreno di cultura come quello sopraindicato, dove secondo quanto risulta all'interrogante si verificano frequenti irregolarità, consentirà nell'INPS, se non si interviene, sicuramente la creazione di circa 25.000 vicedirigenti su un totale di circa 35.000 dipendenti (compresi professionisti e dirigenti), alterando il rapporto che dovrebbe esistere tra dirigenti (con organico di 640 unità) e vicedirigenti. Perché allora non ristabilire il rapporto mediante il decreto congiunto ministero finanze e ministero funzione pubblica di cui al punto 2 comma 3 dell'articolo 7 della legge sulla riforma della dirigenza, tenendo conto non dell'anzianità di servizio — criterio non accettato dalla Corte costituzionale, perché contrario alla Costituzione stessa — ma dei titoli di studio e dei concorsi pubblici superati —:

se il ministro interrogato non ritenga di fornire un opportuno chiarimento su quanto è avvenuto ed avviene tuttora e se

non ritengano di intervenire sui vertici responsabili degli enti pubblici non economici su quanto rappresentato in premessa. (4-03975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

AIRAGHI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

visto l'inqualificabile episodio criminoso verificatosi il giorno 25 settembre 2002 nei locali del palazzo di giustizia di Varese, con un uxoricidio commesso nel corso di un'udienza dal signor Cosimo D'Aiello, mediante l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco —:

come sia stato possibile per l'assassino introdurre un'arma da fuoco all'interno del palazzo di giustizia;

se risponda a verità il fatto che il *metal detector* posto all'ingresso del palazzo sia da tempo disattivato;

quali fossero le disposizioni in atto per garantire la necessaria sicurezza nei locali del Tribunale;

cosa intenda fare perché sia garantito che in futuro non possano ripetersi episodi di tale gravità. (3-01414)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

per il quinto anno dopo il terremoto del settembre 1997, gli alunni delle scuole

quadrati, per decisione della contrattazione collettiva, nella categoria impiegatizia, con conseguente impossibilità di esercitare le funzioni di responsabilità per svolgere le quali erano stati assunti (come da declaratoria delle mansioni previste per l'ottava qualifica funzionale dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988;

la medesima contrattazione collettiva del periodo 1998-2001 ha introdotto procedure denominate « selezioni interne » attraverso le quali tutto il personale dell'INPS dei livelli amministrativi in servizio alla data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro ha conseguito di fatto in base all'anzianità di servizio e comunque senza alcuna prova oggettiva di accertamento della professionalità l'inquadramento superiore. Tali procedure sono state di gran lunga « più generose » e sono analoghe a quelle espletate presso il Ministero delle finanze annullate dalla Corte costituzionale con la sentenza numero 1 del 1999 e poi nuovamente con la n. 194 del 2002;

la Vicedirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente il 19 giugno 2002, in un terreno di cultura come quello sopraindicato, dove secondo quanto risulta all'interrogante si verificano frequenti irregolarità, consentirà nell'INPS, se non si interviene, sicuramente la creazione di circa 25.000 vicedirigenti su un totale di circa 35.000 dipendenti (compresi professionisti e dirigenti), alterando il rapporto che dovrebbe esistere tra dirigenti (con organico di 640 unità) e vicedirigenti. Perché allora non ristabilire il rapporto mediante il decreto congiunto ministero finanze e ministero funzione pubblica di cui al punto 2 comma 3 dell'articolo 7 della legge sulla riforma della dirigenza, tenendo conto non dell'anzianità di servizio — criterio non accettato dalla Corte costituzionale, perché contrario alla Costituzione stessa — ma dei titoli di studio e dei concorsi pubblici superati —:

se il ministro interrogato non ritenga di fornire un opportuno chiarimento su quanto è avvenuto ed avviene tuttora e se

non ritengano di intervenire sui vertici responsabili degli enti pubblici non economici su quanto rappresentato in premessa. (4-03975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

AIRAGHI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

visto l'inqualificabile episodio criminoso verificatosi il giorno 25 settembre 2002 nei locali del palazzo di giustizia di Varese, con un uxoricidio commesso nel corso di un'udienza dal signor Cosimo D'Aiello, mediante l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco —:

come sia stato possibile per l'assassino introdurre un'arma da fuoco all'interno del palazzo di giustizia;

se risponda a verità il fatto che il *metal detector* posto all'ingresso del palazzo sia da tempo disattivato;

quali fossero le disposizioni in atto per garantire la necessaria sicurezza nei locali del Tribunale;

cosa intenda fare perché sia garantito che in futuro non possano ripetersi episodi di tale gravità. (3-01414)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

per il quinto anno dopo il terremoto del settembre 1997, gli alunni delle scuole

quadrati, per decisione della contrattazione collettiva, nella categoria impiegatizia, con conseguente impossibilità di esercitare le funzioni di responsabilità per svolgere le quali erano stati assunti (come da declaratoria delle mansioni previste per l'ottava qualifica funzionale dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988;

la medesima contrattazione collettiva del periodo 1998-2001 ha introdotto procedure denominate « selezioni interne » attraverso le quali tutto il personale dell'INPS dei livelli amministrativi in servizio alla data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro ha conseguito di fatto in base all'anzianità di servizio e comunque senza alcuna prova oggettiva di accertamento della professionalità l'inquadramento superiore. Tali procedure sono state di gran lunga « più generose » e sono analoghe a quelle espletate presso il Ministero delle finanze annullate dalla Corte costituzionale con la sentenza numero 1 del 1999 e poi nuovamente con la n. 194 del 2002;

la Vicedirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente il 19 giugno 2002, in un terreno di cultura come quello sopraindicato, dove secondo quanto risulta all'interrogante si verificano frequenti irregolarità, consentirà nell'INPS, se non si interviene, sicuramente la creazione di circa 25.000 vicedirigenti su un totale di circa 35.000 dipendenti (compresi professionisti e dirigenti), alterando il rapporto che dovrebbe esistere tra dirigenti (con organico di 640 unità) e vicedirigenti. Perché allora non ristabilire il rapporto mediante il decreto congiunto ministero finanze e ministero funzione pubblica di cui al punto 2 comma 3 dell'articolo 7 della legge sulla riforma della dirigenza, tenendo conto non dell'anzianità di servizio — criterio non accettato dalla Corte costituzionale, perché contrario alla Costituzione stessa — ma dei titoli di studio e dei concorsi pubblici superati —:

se il ministro interrogato non ritenga di fornire un opportuno chiarimento su quanto è avvenuto ed avviene tuttora e se

non ritengano di intervenire sui vertici responsabili degli enti pubblici non economici su quanto rappresentato in premessa. (4-03975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

AIRAGHI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

visto l'inqualificabile episodio criminoso verificatosi il giorno 25 settembre 2002 nei locali del palazzo di giustizia di Varese, con un uxoricidio commesso nel corso di un'udienza dal signor Cosimo D'Aiello, mediante l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco —:

come sia stato possibile per l'assassino introdurre un'arma da fuoco all'interno del palazzo di giustizia;

se risponda a verità il fatto che il *metal detector* posto all'ingresso del palazzo sia da tempo disattivato;

quali fossero le disposizioni in atto per garantire la necessaria sicurezza nei locali del Tribunale;

cosa intenda fare perché sia garantito che in futuro non possano ripetersi episodi di tale gravità. (3-01414)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

per il quinto anno dopo il terremoto del settembre 1997, gli alunni delle scuole

(materna, elementare e medie) del comune montano umbro di Sellano sono tornati a frequentare le lezioni nei *containers*, scomodi, umidi, e in molti casi mal ridotti, in una situazione che giustifica pienamente le vivacissime manifestazioni di protesta della popolazione;

nell'ambito dell'opera di ricostruzione *post-sismica*, essenzialmente rimessa alle determinazioni della regione e del comune, ma finanziata dallo Stato, non risulta essere stato ancora posto in esecuzione un progetto per un nuovo edificio scolastico a Sellano, per tutta una serie di difficoltà e di contrasti;

non risultano neppure adottate soluzioni provvisorie adeguate, come uso temporaneo di altri locali in muratura agibili oppure prefabbricati oppure allestimento di capienti strutture in legno; cosicché tutto lascia temere altri anni ancora di scuola fatta nei parallelepipedi di latta;

questa situazione configura in Sellano, anche a prescindere da ogni recriminazione sulle responsabilità, una inaccettabile emergenza negativa in materia di ricostruzione, tanto che molte famiglie hanno trasferito o stanno per trasferire i loro bambini in scuole di altri comuni, mentre viene dato un ulteriore inconcepibile incentivo all'esodo dei residenti —:

se il Governo possa ritenere decente e tollerabile che, a cinque anni dai terremoti nel comune umbro di Sellano, il servizio pubblico primario di comunità, cioè la scuola, sia ancora reso nei *containers*;

qualora la risposta sia — come si vuol supporre — negativa, se non ritenga il Governo, anche per la emblematicità del caso e non foss'altro come stanziatore dei fondi per la ricostruzione, di intervenire presso la regione dell'Umbria ed il comune di Sellano, gestori della ricostruzione, esaminando il caso in spirito di sinergia, perché sia data concreta e risolutiva priorità al problema dell'edilizia scolastica, individuando nel frattempo anche siste-

mazioni provvisorie congrue, decenti e tali da alleviare i gravi disagi logistici, igienici e funzionali.

(2-00471) « Benedetti Valentini ».

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la circolare prima emessa e poi ritirata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti connessa al « decreto salva spese » del Ministro Tremonti ha causato il caos in tantissime realtà amministrative e comunali, perché rischia di bloccare centinaia di opere pubbliche e ha generato incertezze per il futuro sia per le amministrazioni che per le imprese;

i commi 6 e 7 del decreto-legge n. 194/2002 prevedono la cancellazione di gran parte delle risorse stanziare per la realizzazione di infrastrutture;

le affermazioni fatte nel ritirare la suddetta circolare non hanno assolutamente chiarito quale sia l'intenzione del Governo nel merito delle questioni delle opere pubbliche;

la circolare, se verrà confermata, bloccherà i finanziamenti di tutte le opere pubbliche promesse dal Governo, in particolare quelle che interessano la città e la provincia di Padova;

le opere pubbliche cui ci riferiamo per Padova sono il tram (già finanziato dal Governo dell'Ulivo), la strada dei vivai e la curva boston, solo per citarne alcune —:

se l'Esecutivo decidesse di sospendere tutti i finanziamenti, Padova perderebbe una fondamentale occasione di crescita, particolarmente decisiva considerata la particolare difficoltà economica che sta attraversando il nostro Paese e che rischia di coinvolgere a breve anche le aziende e i lavoratori del nostro territorio:

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito al finanziamento delle

opere pubbliche; se il Governo non ritenga fondamentale confermare i finanziamenti delle infrastrutture che riguardano Padova e il Veneto, vista la loro importanza sia per le aziende che per gli enti locali che per il mondo del lavoro. (3-01415)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO, RAFFALDINI, DUCA, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, ROGNONI, PANATTONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi esiste un rifiuto ad aprire il negoziato con le organizzazioni dei lavoratori del trasporto pubblico;

il contratto di settore prevede il rinnovo del biennio economico agli addetti;

le iniziative di sciopero a cui i lavoratori sono costretti provocano disagi pesanti nelle città —:

se il Ministro intenda assumere un'iniziativa per favorire il negoziato, anche attraverso i necessari impegni finanziari indispensabili a rilanciare il trasporto pubblico. (5-01272)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Vice Presidente della Bei (Banca Europea per gli Investimenti) Massimo Ponzellini ha affermato testualmente in una intervista che « la Banca finanzia il Ponte sullo Stretto solo quando ci sarà un piano organico di sviluppo infrastrutturale per Calabria e Sicilia; non si possono investire 6 miliardi di euro per realizzare una cattedrale nel deserto in un territorio dove le ferrovie sono ancora ad un binario e l'autostrada lungi da essere tale »;

per il Vice Presidente della Bei il ponte in qualità di grande opera deve

essere inserito nell'ambito di un progetto più ampio di dotazione infrastrutturale che consenta al territorio regionale calabrese di uscire dall'isolamento nonché lo sviluppo del tessuto economico imprenditoriale che trova nel *gap* logistico la prima variabile negativa all'investimento;

la *conditio sine qua non* per la realizzazione del Ponte è quella di collegare ad esso la realizzazione di una serie di infrastrutture ferroviarie e viarie correlate che evitino lo sperpero di danaro pubblico;

dalle parole del Vice Presidente della Bei si evince che i privati non procederanno ad investire sul Ponte se non ci saranno una serie di garanzie relative al contesto territoriale sul quale l'opera dovrebbe insistere —:

in quali termini il Governo intende procedere perché si realizzino le condizioni richieste dal vice Presidente della Bei che rappresenta uno dei soggetti protagonisti dell'ambizioso progetto di costruzione del Ponte sullo stretto. (4-03969)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale pugliese ha approvato il piano regionale dei trasporti;

i contenuti di tale Piano sono considerati confusi, inadeguati e contraddittori, tanto, che da più parti è messo fortemente in discussione;

per la provincia di Brindisi, in particolare, esso prevede gravi penalizzazioni in ragione di una palese marginalizzazione delle significative infrastrutture: porto e aeroporto;

tutto ciò, è in netto contrasto sia con gli investimenti in atto, decisi sulla base del piano nazionale dei trasporti, che fanno di Brindisi uno dei punti più importanti del corridoio n. 8 e nel raccordo con i Balcani ed il Medio Oriente, che con i contenuti del protocollo d'intesa, recentemente firmato a Bari dal Ministro delle

infrastrutture e trasporti che definisce come terminali italiani del corridoio n. 8, i porti di Bari e Brindisi;

inoltre, la stessa legge obiettivo ha espressamente indicato il centro intermodale e il distriperk di Brindisi strutture al servizio dei flussi marittimi internazionali ro-ro e di supporto alle attività logistiche portuali;

il piano regionale ignora peraltro, il ruolo e la dotazione dell'aeroporto Papola-Casale di Brindisi;

si tratta di un aeroporto militare aperto al traffico civile, strategicamente risponde ad un impianto trasportistico di tipo internazionale, è dotato di due piste ortogonali e di moderne tecnologie per l'assistenza al volo di 1° piano, nonché di adeguati parcheggi civili e militari, che consentono l'operatività in ogni condizione e per ogni tipo di aeromobile;

tale struttura è interessata dall'attività civile internazionale dell'ONU con voli plurisettimanali e pertanto, base strategica per i programmi di aiuto nel terzo mondo;

l'aeroporto è interessato dal traffico civile prevalentemente charteristico con circa 600.000 passeggeri nel 2002, nonché, di un notevole trasporto merci in costante incremento;

l'aeroporto Papola - Casali, inoltre, posto alla confluenza aereo-viaria lungo le direttrici del Medio Oriente ed Africa, è anche utilizzato dalle compagnie aeree, quale scalo tecnico;

è il naturale riferimento del Corridoio n. 5 e n. 8, come previsto dal 3° progress;

il piano regionale dei trasporti, prevede incredibilmente la declassificazione dell'aeroporto di Brindisi a scalo di 3° livello ignorandone, ruolo internazionale, funzione civile, militare ed umanitaria e dotazione tecnica;

tale scelta, in fine, è in netto contrasto con il piano di sviluppo della SEAP, società che gestisce gli aeroporti pugliesi, il

cui amministratore ha osservato, come la declassazione dell'aeroporto di Brindisi al 3° livello, non è rispondente alla realtà di uno scalo internazionale com'è quello di Brindisi, che ha come bacini di utenza le province brindisina, leccese, tarantina e, nella veste di supporto, anche quella barese —:

se il Ministro interrogato, non ritenga di intervenire al fine di far rispettare i contenuti del protocollo di intesa di Bari, di cui in premessa, sanciti nel piano nazionale trasporti, in netta contraddizione con il piano regionale di trasporti di cui in premessa;

quali misure, il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare, al fine di evitare il declassamento dell'aeroporto di Brindisi e la marginalizzazione del porto per le motivazioni espresse in premessa e per non penalizzare il territorio brindisino in quelle infrastrutture la cui potenzialità non può e non deve essere inibita. (4-03976)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: quali misure voglia intraprendere affinché non abbiano più a ripetersi gli atti criminosi, come l'incendio della villa del sindaco di Marsala. (4-03959)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quando verranno potenziate le forze di polizia nel trapanese e se non ritenga insufficienti i 20 uomini mandati in zona, vista la necessità di fare fronte alla criminalità con gruppi consistenti di uomini e con mezzi moderni;

quando si ritenga di nominare i funzionari per le dirigenze del Commissariato di Castellammare del Golfo, di Mazara del

infrastrutture e trasporti che definisce come terminali italiani del corridoio n. 8, i porti di Bari e Brindisi;

inoltre, la stessa legge obiettivo ha espressamente indicato il centro intermodale e il distriperk di Brindisi strutture al servizio dei flussi marittimi internazionali ro-ro e di supporto alle attività logistiche portuali;

il piano regionale ignora peraltro, il ruolo e la dotazione dell'aeroporto Papola-Casale di Brindisi;

si tratta di un aeroporto militare aperto al traffico civile, strategicamente risponde ad un impianto trasportistico di tipo internazionale, è dotato di due piste ortogonali e di moderne tecnologie per l'assistenza al volo di 1° piano, nonché di adeguati parcheggi civili e militari, che consentono l'operatività in ogni condizione e per ogni tipo di aeromobile;

tale struttura è interessata dall'attività civile internazionale dell'ONU con voli plurisettimanali e pertanto, base strategica per i programmi di aiuto nel terzo mondo;

l'aeroporto è interessato dal traffico civile prevalentemente charteristico con circa 600.000 passeggeri nel 2002, nonché, di un notevole trasporto merci in costante incremento;

l'aeroporto Papola - Casali, inoltre, posto alla confluenza aereo-viaria lungo le direttrici del Medio Oriente ed Africa, è anche utilizzato dalle compagnie aeree, quale scalo tecnico;

è il naturale riferimento del Corridoio n. 5 e n. 8, come previsto dal 3° progress;

il piano regionale dei trasporti, prevede incredibilmente la declassificazione dell'aeroporto di Brindisi a scalo di 3° livello ignorandone, ruolo internazionale, funzione civile, militare ed umanitaria e dotazione tecnica;

tale scelta, in fine, è in netto contrasto con il piano di sviluppo della SEAP, società che gestisce gli aeroporti pugliesi, il

cui amministratore ha osservato, come la declassazione dell'aeroporto di Brindisi al 3° livello, non è rispondente alla realtà di uno scalo internazionale com'è quello di Brindisi, che ha come bacini di utenza le province brindisina, leccese, tarantina e, nella veste di supporto, anche quella barese —:

se il Ministro interrogato, non ritenga di intervenire al fine di far rispettare i contenuti del protocollo di intesa di Bari, di cui in premessa, sanciti nel piano nazionale trasporti, in netta contraddizione con il piano regionale di trasporti di cui in premessa;

quali misure, il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare, al fine di evitare il declassamento dell'aeroporto di Brindisi e la marginalizzazione del porto per le motivazioni espresse in premessa e per non penalizzare il territorio brindisino in quelle infrastrutture la cui potenzialità non può e non deve essere inibita. (4-03976)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: quali misure voglia intraprendere affinché non abbiano più a ripetersi gli atti criminosi, come l'incendio della villa del sindaco di Marsala. (4-03959)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quando verranno potenziate le forze di polizia nel trapanese e se non ritenga insufficienti i 20 uomini mandati in zona, vista la necessità di fare fronte alla criminalità con gruppi consistenti di uomini e con mezzi moderni;

quando si ritenga di nominare i funzionari per le dirigenze del Commissariato di Castellammare del Golfo, di Mazara del

Vallo, e della questura di Trapani nonché i dirigenti della polizia amministrativa, della Digos e dell'ufficio prevenzione antimafia (uffici attualmente retti « a scavalco »).
(4-03965)

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel telegiornale regionale pugliese delle ore 14 è andata in onda un'intervista al dottor Michele Errico, già sindaco della città di Brindisi;

in detta intervista il professionista si diceva sicuro che a Brindisi sarebbero arrivati centinaia di miliardi di finanziamenti pubblici che sarebbero serviti a realizzare opere da una parte ed a creare ricchezza per la malavita organizzata per il tramite di aziende conniventi e, comunque, alla stessa facenti capo, dall'altra;

il giornalista chiedeva al dottor Errico se già oggi gli risultavano situazioni di questo tipo ed il predetto rispondeva che sicuramente anche oggi vi sono situazioni per le quali molti appalti sono gestiti direttamente o indirettamente dalla sacra corona unita —:

se le affermazioni del dottor Errico risultino a codesto Ministero e soprattutto se risultano i fatti esposti del predetto;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per evitare le sostenute infiltrazioni malavitose e garantire l'integrità, la rispettabilità e la libertà di azione delle tante aziende sane e sicuramente non compromesse con la malavita organizzata che operano in terra di Brindisi. (4-03973)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale pugliese in data 25 settembre 2002 ha mandato in onda una intervista dell'ex sindaco di Brindisi, dottor Michele Errico;

in tale intervista il dottor Errico faceva riferimento ad ingenti finanziamenti pubblici previsti per l'area di Brindisi;

gli stessi servivano ad arricchire la malavita organizzata, a suo dire, infiltrata nelle imprese locali;

il dottor Errico si dichiarava convinto che già oggi, la sacra corona unita, direttamente o indirettamente gestisce appalti di vario tipo;

l'interrogante, ritiene che si debba evitare il rischio di criminalizzare indiscriminatamente le imprese locali, nonché quello di compromettere fortemente l'immagine di Brindisi o di adombrare il sospetto di connivenze politico istituzionali di qualsivoglia natura, con ambienti malavitosi —:

se codesto ministero è in possesso di elementi che possano confermare o smentire quanto annunciato;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare fatti e circostanze;

quali iniziative intenda assumere per prevenire e scongiurare il rischio di eventuali infiltrazioni malavitose. (4-03974)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma 508 del 1999, approvata all'unanimità dal Parlamento, prevede all'articolo 2, comma 7, una serie di regolamenti attuativi fra i quali il fondamentale regolamento sull'autonomia regolamentare e statutaria;

dopo inspiegabili ritardi, il 3 agosto 2001 venivano emessi dalle due commissioni istruzione (Senato) e cultura (Camera) i previsti pareri contenenti modifiche allo schema di regolamento predisposto dal Ministro e già contestato da tutte le istituzioni;

Vallo, e della questura di Trapani nonché i dirigenti della polizia amministrativa, della Digos e dell'ufficio prevenzione antimafia (uffici attualmente retti « a scavalco »).
(4-03965)

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel telegiornale regionale pugliese delle ore 14 è andata in onda un'intervista al dottor Michele Errico, già sindaco della città di Brindisi;

in detta intervista il professionista si diceva sicuro che a Brindisi sarebbero arrivati centinaia di miliardi di finanziamenti pubblici che sarebbero serviti a realizzare opere da una parte ed a creare ricchezza per la malavita organizzata per il tramite di aziende conniventi e, comunque, alla stessa facenti capo, dall'altra;

il giornalista chiedeva al dottor Errico se già oggi gli risultavano situazioni di questo tipo ed il predetto rispondeva che sicuramente anche oggi vi sono situazioni per le quali molti appalti sono gestiti direttamente o indirettamente dalla sacra corona unita —:

se le affermazioni del dottor Errico risultino a codesto Ministero e soprattutto se risultano i fatti esposti del predetto;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per evitare le sostenute infiltrazioni malavitose e garantire l'integrità, la rispettabilità e la libertà di azione delle tante aziende sane e sicuramente non compromesse con la malavita organizzata che operano in terra di Brindisi. (4-03973)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale pugliese in data 25 settembre 2002 ha mandato in onda una intervista dell'ex sindaco di Brindisi, dottor Michele Errico;

in tale intervista il dottor Errico faceva riferimento ad ingenti finanziamenti pubblici previsti per l'area di Brindisi;

gli stessi servivano ad arricchire la malavita organizzata, a suo dire, infiltrata nelle imprese locali;

il dottor Errico si dichiarava convinto che già oggi, la sacra corona unita, direttamente o indirettamente gestisce appalti di vario tipo;

l'interrogante, ritiene che si debba evitare il rischio di criminalizzare indiscriminatamente le imprese locali, nonché quello di compromettere fortemente l'immagine di Brindisi o di adombrare il sospetto di connivenze politico istituzionali di qualsivoglia natura, con ambienti malavitosi —:

se codesto ministero è in possesso di elementi che possano confermare o smentire quanto annunciato;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare fatti e circostanze;

quali iniziative intenda assumere per prevenire e scongiurare il rischio di eventuali infiltrazioni malavitose. (4-03974)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma 508 del 1999, approvata all'unanimità dal Parlamento, prevede all'articolo 2, comma 7, una serie di regolamenti attuativi fra i quali il fondamentale regolamento sull'autonomia regolamentare e statutaria;

dopo inspiegabili ritardi, il 3 agosto 2001 venivano emessi dalle due commissioni istruzione (Senato) e cultura (Camera) i previsti pareri contenenti modifiche allo schema di regolamento predisposto dal Ministro e già contestato da tutte le istituzioni;

il Ministro ha ritirato lo schema di regolamento nel settembre 2001 e ciò senza motivazioni plausibili ma, ad avviso dell'interrogante, a seguito di pressioni unicamente rivolte a perpetrare un regime ministeriale di imposizioni dall'alto del tutto incompatibile con l'autonomia statutaria sancita nell'articolo 33 della Costituzione e con la svolta in senso federalista conseguente alle modifiche costituzionali;

il Ministro nel mese di dicembre 2001, sulla spinta di numerose proteste, elaborava un ulteriore schema di regolamento anch'esso contrario allo spirito ed alla lettera della legge 508/1999, in aperta violazione dell'articolo 33 della Costituzione che ne costituisce il fondamento;

detto schema di regolamento, dopo i previsti pareri del CNAM e del Consiglio di Stato, in sede di Consiglio dei Ministri veniva ulteriormente stravolto per voler imporre l'orientamento sopra richiamato;

l'aspra sollevazione intervenuta e gli emendamenti richiesti da tutte le istituzioni a sostegno delle buone ragioni e della corretta applicazione della legge 508 del 1999 trovavano nuovamente accoglimento da parte delle due commissioni parlamentari (Istruzione e Cultura) che, nella seduta del 2 luglio 2002, ribadivano la sostanza dei pareri già espressi il 3 agosto 2001 contro ogni indebita ingerenza ed imposizione lesiva dell'autonomia statutaria —:

perché non sia stato ancora presentato al Consiglio dei ministri il regolamento in oggetto e cosa osti alla sua sollecita presentazione, atteso che sono trascorsi oltre tre mesi dai reiterati pareri di Camera e Senato e che il ritardo sta provocando un danno incalcolabile alle istituzioni di alta cultura in tutte le loro componenti, dal personale agli studenti e sta esasperando un assurdo regime auto-discriminatorio rispetto alle istituzioni europee di pari livello. (4-03977)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

TARANTINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale dell'Inps di Taranto ha stabilito inderogabilmente, per il pagamento agli invalidi civili delle provvidenze concesse dai comuni di appartenenza, che sia il personale stesso dei comuni interessati della provincia tarantina a recarsi presso le sedi Inps ed effettuare il caricamento telematico dei dati per provvedere all'erogazione dei dovuti fondi;

la circolare dell'Inps (prot. 7420 del 6 giugno 2002), eludendo la problematica in oggetto, si limita ad affermare che le « funzioni amministrative restano definitivamente attribuite ai comuni ai sensi della legge regionale n. 32 del 5 dicembre 2001 », in quanto non riguarda le funzioni amministrative in materia attribuite ai comuni, quanto invece il caricamento telematico dei dati definiti negli stessi provvedimenti concessivi e necessari per l'erogazione delle spettanze;

il quadro normativo di riferimento stabilisce inequivocabilmente l'ambito delle competenze in materia di provvidenze in favore degli invalidi civili, affidando pertanto all'Inps l'erogazione effettiva delle provvidenze in favore degli invalidi civili sulla base delle determinazioni assunte dal comune ultimata la propria fase istruttoria e procedimentale;

in realtà il procedimento amministrativo del comune interessato si conclude con l'emissione del provvedimento finale (determinazione) e successivamente trasmesso come consuetudine all'Inps regionale che gestisce finanziariamente il fondo individuato;

il Ministro ha ritirato lo schema di regolamento nel settembre 2001 e ciò senza motivazioni plausibili ma, ad avviso dell'interrogante, a seguito di pressioni unicamente rivolte a perpetrare un regime ministeriale di imposizioni dall'alto del tutto incompatibile con l'autonomia statutaria sancita nell'articolo 33 della Costituzione e con la svolta in senso federalista conseguente alle modifiche costituzionali;

il Ministro nel mese di dicembre 2001, sulla spinta di numerose proteste, elaborava un ulteriore schema di regolamento anch'esso contrario allo spirito ed alla lettera della legge 508/1999, in aperta violazione dell'articolo 33 della Costituzione che ne costituisce il fondamento;

detto schema di regolamento, dopo i previsti pareri del CNAM e del Consiglio di Stato, in sede di Consiglio dei Ministri veniva ulteriormente stravolto per voler imporre l'orientamento sopra richiamato;

l'aspra sollevazione intervenuta e gli emendamenti richiesti da tutte le istituzioni a sostegno delle buone ragioni e della corretta applicazione della legge 508 del 1999 trovavano nuovamente accoglimento da parte delle due commissioni parlamentari (Istruzione e Cultura) che, nella seduta del 2 luglio 2002, ribadivano la sostanza dei pareri già espressi il 3 agosto 2001 contro ogni indebita ingerenza ed imposizione lesiva dell'autonomia statutaria —:

perché non sia stato ancora presentato al Consiglio dei ministri il regolamento in oggetto e cosa osti alla sua sollecita presentazione, atteso che sono trascorsi oltre tre mesi dai reiterati pareri di Camera e Senato e che il ritardo sta provocando un danno incalcolabile alle istituzioni di alta cultura in tutte le loro componenti, dal personale agli studenti e sta esasperando un assurdo regime auto-discriminatorio rispetto alle istituzioni europee di pari livello. (4-03977)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

TARANTINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale dell'Inps di Taranto ha stabilito inderogabilmente, per il pagamento agli invalidi civili delle provvidenze concesse dai comuni di appartenenza, che sia il personale stesso dei comuni interessati della provincia tarantina a recarsi presso le sedi Inps ed effettuare il caricamento telematico dei dati per provvedere all'erogazione dei dovuti fondi;

la circolare dell'Inps (prot. 7420 del 6 giugno 2002), eludendo la problematica in oggetto, si limita ad affermare che le « funzioni amministrative restano definitivamente attribuite ai comuni ai sensi della legge regionale n. 32 del 5 dicembre 2001 », in quanto non riguarda le funzioni amministrative in materia attribuite ai comuni, quanto invece il caricamento telematico dei dati definiti negli stessi provvedimenti concessivi e necessari per l'erogazione delle spettanze;

il quadro normativo di riferimento stabilisce inequivocabilmente l'ambito delle competenze in materia di provvidenze in favore degli invalidi civili, affidando pertanto all'Inps l'erogazione effettiva delle provvidenze in favore degli invalidi civili sulla base delle determinazioni assunte dal comune ultimata la propria fase istruttoria e procedimentale;

in realtà il procedimento amministrativo del comune interessato si conclude con l'emissione del provvedimento finale (determinazione) e successivamente trasmesso come consuetudine all'Inps regionale che gestisce finanziariamente il fondo individuato;

il caricamento telematico dei dati, nonché l'emissione degli ordinativi di pagamento quale fase conseguente e successiva alla definizione spettano pertanto all'Inps e quindi solo al suo personale facente parte della sua struttura organizzativa;

l'attuale normativa non consente quindi al personale degli enti locali di provvedere direttamente al caricamento telematico e alla successiva erogazione delle provvidenze concesse agli invalidi civili, addirittura recandosi presso le strutture dell'Inps ed utilizzando direttamente i terminali in dotazione dell'istituto medesimo —:

se non ritengano necessario dover intervenire con provvedimenti risolutivi per sollecitare, nell'ambito delle proprie responsabilità, gli organi competenti ed emanare circolari esplicative sulla problematica esposta, affinché il personale degli uffici preposti possa svolgere la propria attività professionale con maggiore serenità ed evitare ulteriori spiacevoli ricadute sui beneficiari. (5-01270)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, BONITO, CALDAROLA, D'ALEMA, FOLENA, PIGLIONICA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO, LUIGI PEPE, DUCA, SEDIOLI, GIACCO, ANGIONI, CARLI, RUGGHIA, LOLLI, GRIGNAFFINI, PANATTONI, MANCINI, OLIVERIO, RAVA, BOVA, MINNITI, ROBERTO BARBIERI, RAFFALDINI e SANDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi di Cedi — Puglia Srl, sfociata nella dichiarazione di messa in liquidazione del Gruppo nell'assemblea dei soci del 18 settembre 2002, rischia di avere conseguenze pesantissime ed effetti devastanti nel Mezzogiorno, dove la società è presente con decine e decine di punti vendita ed ipermercati in ben quat-

tro regioni (Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), con circa 3.800 lavoratori occupati;

in queste ultime settimane la situazione è andata sempre più peggiorando sino alla vera propria chiusura dei centri commerciali ormai privi di merci e prodotti e con i lavoratori che per difendere il posto di lavoro hanno dichiarato lo stato di agitazione, presidiando i punti vendita con assemblee permanenti e ripetute manifestazioni sindacali;

Cgil, Cisl e Uil, hanno chiesto già in data 29 agosto 2002 la convocazione di un apposito incontro al ministero del lavoro e delle politiche sociali con tutti i soggetti interessati alla vertenza affinché venga esaminata ogni possibile soluzione e utilizzati tutti gli strumenti di legge per assicurare una prospettiva alla catena commerciale e garantire il posto di lavoro ai lavoratori attualmente occupati;

a distanza di circa un mese dalla richiesta sindacale e nonostante il drammatico precipitare della situazione, il Governo non ha ancora convocato le parti, assumendosi una grave responsabilità;

è necessario che il Governo assuma un ruolo forte e attivo nella vertenza per evitare che il Mezzogiorno paghi un prezzo sociale altissimo in termini di occupazione;

quale iniziativa urgente intenda adottare e se non ritenga di dover convocare con la massima urgenza un tavolo nazionale presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per un esame dell'intera vicenda e per ricercarne le concrete vie di uscita che abbiano quale obiettivo prioritario ed irrinunciabile la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (4-03961)

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto un progetto definito IN.LA tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (direzione generale

per l'impiego) in collaborazione con la Regione Campania, che prevede lo stanziamento di circa 15.500.000,00 euro, finalizzati all'avvio al lavoro di circa 3.000 giovani disoccupati;

il progetto inizialmente era teso a sanare le problematiche occupazionali delle province di Napoli, Salerno, Caserta ed Avellino;

da detto accordo sono rimaste escluse le tre province campane, dove il tasso di disoccupazione è altissimo, premiando la sola area di Napoli;

tale atto rappresenta un'ingiustizia sociale nei confronti dei giovani in cerca di prima occupazione della Campania non residenti nell'area napoletana —:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per ridare giusta dignità ai giovani disoccupati delle altre province, attribuendo in maniera equa i fondi previsti dal progetto. (4-03963)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il garante della *privacy* per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga —:

se ritenga opportuno far pubblicare i nominativi di coloro i quali, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica presso l'INPDAP, in base al decreto legislativo 564 del 1996;

se ritenga opportuno intervenire per dirimere definitivamente tale questione, su cui l'autorità garante ha già dato parere favorevole alla pubblicazione dei dati relativi, affinché emerga finalmente la situazione reale;

se ritenga di disporre chiarimenti sull'INPDAP in merito alle modalità di applicazione del decreto di cui sopra, per

sciogliere ogni dubbio se lo stesso sia stato utilizzato avvantaggiando soltanto alcuni dipendenti o se, piuttosto, gli altri ai quali non è possibile ricollegare alcun doppio contributo ne siano fruitori senza che vi sia una regolare contabilizzazione.

(4-03964)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il Garante della *privacy* per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga —:

se ritiene opportuno far pubblicare i nominativi di coloro i quali, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica presso l'INPDAP, in base al decreto legislativo n. 564 del 1996;

se ritiene opportuno intervenire per dirimere definitivamente tale questione su cui l'Autorità Garante ha già dato parere favorevole alla pubblicazione dei dati relativi, affinché emerga finalmente la situazione reale;

se ritiene di disporre chiarimenti sull'INPDAP in merito alle modalità di applicazione del decreto di cui sopra, per sciogliere ogni dubbio se lo stesso sia stato utilizzato avvantaggiando soltanto alcuni dipendenti o se, piuttosto, gli altri ai quali non è possibile ricollegare alcun doppio contributo ne siano fruitori senza che vi sia una regolare contabilizzazione.

(4-03968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

cogliendo l'occasione dell'imminente inaugurazione del salone internazionale di Parigi, ove saranno presentati in anteprima mondiale due nuovi modelli Fiat,

l'amministratore delegato dell'azienda automobilistica Torinese, Giancarlo Boschetti, nel confermare la politica del rigore finanziario ha evidenziato la possibilità che Fiat ricorra, se necessario, ad ulteriori tagli;

Boschetti ha ribadito che Fiat Auto intende ridurre entro il corrente anno, la sua capacità produttiva del 20 per cento chiedendo altresì ai fornitori una riduzione dei prezzi del 3,5 per cento;

Boschetti, dopo aver confermato il taglio di 2400 posti di lavoro entro il 2003 ha aggiunto che « tagli addizionali sono possibili »;

proprio in queste settimane, fra l'altro, sta scattando la mobilità per i 2887 dipendenti di Fiat e società collegate;

appare evidente che Fiat non ha risolto alcuno dei suoi problemi strutturali e che presubilmente si prepara ai prossimi appuntamenti contrattuali con General Motors cercando di rendere più appetibile l'azienda sgravandola, in dosi omeopatiche, del costo lavoro, e cioè licenziando;

il piano aziendale sembra pretendere di sistemare i conti eliminando quote consistenti di personale e facendo finanziare ai fornitori, con la richiesta di riduzione dei prezzi, la ricerca;

sono comprensibili le forti inquietudini che tali allarmanti notizie generano nell'area piemontese sta sul versante occupazionale sia sul versante delle imprese dell'indotto che vedono confermate, in queste dichiarazioni dell'amministratore delegato, le preoccupazioni per la paventata dismissione del settore automobilistico —:

se non ritenga di dover chiedere all'azienda torinese chiarezza sui propri intendimenti strategici, attivando, se del caso, procedure di concertazione, al fine di non dover gestire emergenze occupazionali gravissime sia sull'area piemontese che nella aree in cui sono attivi stabilimenti Fiat. (4-03978)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle doppie contribuzioni ai sindacalisti non può lasciare impassibili coloro che operano nel settore del lavoro;

al momento non si ha una stima precisa di quanti siano coloro che, assunti nell'impiego privato, percepiscono dalle numerose piccole e medie società che compongono il nostro mercato del lavoro la doppia contribuzione in quanto in aspettativa sindacale —:

se intende far avviare un analitico monitoraggio nel settore privato del lavoro, volto a far emergere il numero preciso di coloro che in Italia percepiscono la doppia contribuzione in quanto dipendenti di società e, contemporaneamente, attivisti sindacalisti;

se intende rendere pubblico l'ammontare degli oneri che le imprese private sono costrette a sopportare per mantenere in servizio coloro che sono in aspettativa sindacale;

se intende avviare una nuova politica del lavoro volta a difendere le categorie più deboli abolendo situazioni di manifesto privilegio. (4-03979)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Lumia, Kessler, Ottone, De Brasi, Lucidi, Squeglia.

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2002, deve inten-

l'amministratore delegato dell'azienda automobilistica Torinese, Giancarlo Boschetti, nel confermare la politica del rigore finanziario ha evidenziato la possibilità che Fiat ricorra, se necessario, ad ulteriori tagli;

Boschetti ha ribadito che Fiat Auto intende ridurre entro il corrente anno, la sua capacità produttiva del 20 per cento chiedendo altresì ai fornitori una riduzione dei prezzi del 3,5 per cento;

Boschetti, dopo aver confermato il taglio di 2400 posti di lavoro entro il 2003 ha aggiunto che « tagli addizionali sono possibili »;

proprio in queste settimane, fra l'altro, sta scattando la mobilità per i 2887 dipendenti di Fiat e società collegate;

appare evidente che Fiat non ha risolto alcuno dei suoi problemi strutturali e che presubilmente si prepara ai prossimi appuntamenti contrattuali con General Motors cercando di rendere più appetibile l'azienda sgravandola, in dosi omeopatiche, del costo lavoro, e cioè licenziando;

il piano aziendale sembra pretendere di sistemare i conti eliminando quote consistenti di personale e facendo finanziare ai fornitori, con la richiesta di riduzione dei prezzi, la ricerca;

sono comprensibili le forti inquietudini che tali allarmanti notizie generano nell'area piemontese sta sul versante occupazionale sia sul versante delle imprese dell'indotto che vedono confermate, in queste dichiarazioni dell'amministratore delegato, le preoccupazioni per la paventata dismissione del settore automobilistico —:

se non ritenga di dover chiedere all'azienda torinese chiarezza sui propri intendimenti strategici, attivando, se del caso, procedure di concertazione, al fine di non dover gestire emergenze occupazionali gravissime sia sull'area piemontese che nella aree in cui sono attivi stabilimenti Fiat. (4-03978)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle doppie contribuzioni ai sindacalisti non può lasciare impassibili coloro che operano nel settore del lavoro;

al momento non si ha una stima precisa di quanti siano coloro che, assunti nell'impiego privato, percepiscono dalle numerose piccole e medie società che compongono il nostro mercato del lavoro la doppia contribuzione in quanto in aspettativa sindacale —:

se intende far avviare un analitico monitoraggio nel settore privato del lavoro, volto a far emergere il numero preciso di coloro che in Italia percepiscono la doppia contribuzione in quanto dipendenti di società e, contemporaneamente, attivisti sindacalisti;

se intende rendere pubblico l'ammontare degli oneri che le imprese private sono costrette a sopportare per mantenere in servizio coloro che sono in aspettativa sindacale;

se intende avviare una nuova politica del lavoro volta a difendere le categorie più deboli abolendo situazioni di manifesto privilegio. (4-03979)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Lumia, Kessler, Ottone, De Brasi, Lucidi, Squeglia.

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2002, deve inten-

dersi sottoscritta anche dai deputati: Kessler e Pinotti.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

ERRATA CORRIGE

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 192 del 25 settembre 2002, a pagina 5511, seconda colonna, alla ventesima riga, deve leggersi: « Castagnetti, Violante, Boato, Giordano » e non: « Violante, Boato, Giordano », come stampato.

dersi sottoscritta anche dai deputati: Kessler e Pinotti.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

ERRATA CORRIGE

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 192 del 25 settembre 2002, a pagina 5511, seconda colonna, alla ventesima riga, deve leggersi: « Castagnetti, Violante, Boato, Giordano » e non: « Violante, Boato, Giordano », come stampato.